



CITTA' APERTE

**“La Costituzione Italiana alla base di un percorso partecipato
per azioni e servizi volti a favorire l'integrazione
delle cittadine e dei cittadini migranti nelle Aree Metropolitane”**

Indice

- Pag. 3 - Analisi del contesto: la realtà delle nuove migrazioni
nelle aree metropolitane italiane**
- Pag. 5 - La strategia ARCI per favorire l'integrazione sociale
dei migranti**
- Pag. 7 - Obiettivi**
- Pag. 8 - Bacino territoriale di riferimento**
- Pag. 8 - Partners istituzionali**
- Pag. 9 - Durata**
- Pag. 9 - Azioni**
- Pag. 10 - Azione 1: Milano**
- Pag. 12 - Azione 2: Torino**
- Pag. 16 - Azione 3: Genova**
- Pag. 19 - Azione 4: Bologna**
- Pag. 21 - Azione 5: Firenze**
- Pag. 24 - Azione 6: Roma**
- Pag. 28 - Azione 7: Bari**
- Pag. 30 - Risultati attesi**
- Pag. 31 - Innovatività della proposta progettuale “CITTA' APERTE”**
- Pag. 32 - Programma di lavoro articolato in Fasi**
- Pag. 33 - Cronoprogramma delle attività**
- Pag. 33 - Modello Organizzativo**
- Pag. 36 - Il valore strategico del sistema di
Monitoraggio / Valutazione / Modellizzazione**



Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 3

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

**Analisi del contesto:
la realtà delle nuove migrazioni nelle aree metropolitane italiane**

La società italiana è oggi al centro di un rilevante processo di trasformazione avviato dal fenomeno migratorio, che per dimensioni e qualità investe ogni ambito della vita del Paese e dei territori.

Paese di emigrazione ancora solo pochi decenni fa, l'Italia sta negli ultimi anni rapidamente trasformandosi in terra di immigrazione, con una percentuale di popolazione immigrata ormai simile a quella di altri paesi europei. Il ritardo accumulato nei confronti di Francia, Inghilterra o Germania, paesi di più lunga tradizione di immigrazione, sembra peraltro offrire l'opportunità di guardare alle esperienze altrui - delle altre grandi città europee - per valutarne gli aspetti positivi e al tempo stesso non ripeterne i fallimenti.

In questi anni, tuttavia, dal punto di vista delle normative hanno prevalso scelte e politiche improntate quasi esclusivamente a misure repressive, a discapito di politiche attive che potessero accompagnare il cambiamento in atto e favorire l'accoglienza e la costruzione di patti di convivenza stabili, condivisi fra "nuovi e vecchi" cittadini. Le preoccupanti tendenze xenofobe e razziste, le tesi islamofobiche e i richiami allo "scontro di civiltà", ne sono un inquietante segnale d'allarme. I due rapporti stilati dall'EUMC (Diversité et Egalité pour l'Europe, Rapport Annual 2000) e dall'ECRI (Secondo Rapporto sull'Italia, Strasburgo, Giugno 2001), cui si aggiunge il recente rapporto 2005 stilato dall'Osservatorio Europeo contro il razzismo e la xenofobia sulla situazione nei paesi membri dell'UE riguardante la lotta contro la violenza razzista, l'intolleranza e la discriminazione, evidenziano rispetto alla situazione Italiana carenze di informazione sulla legislazione in vigore, una situazione di diffusa inapplicabilità della legge contro le discriminazioni e una preoccupante implementazione di atti e forme di discriminazione espliciti verso cittadini stranieri.

Il razzismo e la discriminazione sono dunque fenomeni che si riproducono in forme molteplici e cangianti, con significati diversi e con un impatto sempre più preoccupante sui mutamenti della società italiana e sui modelli di convivenza. Rischiamo di assistere a un moltiplicarsi caotico di ghetti urbani, sociali ed etnici all'interno di città attraversate da muri visibili e invisibili. Rischiamo il propagarsi nella popolazione più fragile di una percezione insidiosa di insicurezza e paura, la percezione di una città insicura e invivibile oltretutto precaria, causando conflitti e chiusura identitaria come risposte istintive a un disagio e a uno smarrimento reali.

In generale, la condizione dei migranti nelle nostre città risente oggi di una disuguaglianza strutturale determinata da molteplici fattori, a partire dagli effetti di una legislazione instabile e inefficace, che ha determinato e determina irregolarità e insicurezza, e percorsi di ingresso che influenzano negativamente tutte le relazioni sociali poiché costringono milioni di uomini e donne ad un inserimento nelle nostre città a partire da un lungo periodo di "inferiorità sociale", legata all'assenza di un permesso di soggiorno.

Milioni di persone in questi anni sono state costrette per periodi più o meno lunghi della loro vita a nascondersi perché non in possesso di un titolo di soggiorno regolare (a causa dell'assenza di qualsiasi canale di ingresso regolare per ricerca di lavoro): ciò comporta l'instaurarsi di relazioni diseguali, potremmo dire "avvelenate", con quegli italiani incontrati sul posto di lavoro, nella ricerca di una casa, a scuola, nella pubblica amministrazione.

Tale processo di discriminazione collettiva ha determinato un modello di integrazione nel quale l'idea principale alla base del patto di cittadinanza sancito dalla nostra Costituzione - cioè a dire l'aspirazione all'uguaglianza - viene di fatto negata ad una parte sempre più importante della popolazione.

Si tratta di più di 3 milioni di persone che in questi anni hanno subito e scontano ancora un modello di convivenza che poggia su un terreno di disuguaglianza sociale, di relazioni diseguali. La rappresentazione negativa che soprattutto gli organi di informazione di massa danno del fenomeno dell'immigrazione, non è soltanto lontano dalla realtà, ma contrasta sempre di più con l'esperienza quotidiana di milioni di famiglie e di aziende, grandi e piccole.

Tutto ciò rappresenta la fonte di una ingiustizia sistematica che condiziona l'integrazione dei migranti nelle nostre città, provocando un indebolimento dei legami e delle reti sociali, e più in generale dei principi della nostra Costituzione e dei nostri valori democratici.

In particolare, le giovani generazioni, i figli e le figlie dell'immigrazione, nati in Italia o arrivati in tenera età, sembrano rischiare maggiormente le conseguenze dell'insieme di queste ingiustizie.

La nostra Costituzione, i principi in essa contenuti, possono in questo senso rappresentare un punto di riferimento importante per ricostruire condizioni di convivenza migliori ed una integrazione più giusta.

La fotografia demografico - culturale e sociale, le aspettative di cittadinanza dei "nuovi cittadini" e la conseguente trasformazione dell'abitare e del vivere il territorio (nella sua accezione più ampia) richiamano le amministrazioni pubbliche, le comunità e le associazioni di promozione sociale a dover assumere fino in fondo e responsabilmente la complessità dei processi di trasformazione in atto, a partire da quello rappresentato dalla composizione demografica, per passare alla trasformazione culturale - sociale, fino al ripensamento dei concetti di cittadinanza, società e comunità.

L'ARCI, la più grande associazione di promozione sociale, attraverso il proprio radicamento sociale, le migliaia di circoli e di spazi associativi, l'impegno consolidato e diffuso di promozione e tutela dei diritti dei migranti, i rapporti con il sistema dell'amministrazione pubblica, può rappresentare uno dei luoghi di costruzione di una nuova cittadinanza.

L'idea alla base della presente proposta progettuale, in quanto priorità assunta dall'intera rete nazionale, è quella di promuovere un'ampia discussione nel Paese, a partire dalle realtà dei nostri circoli e dalle scuole, fino alle amministrazioni pubbliche e ai quartieri, per provare a leggere e ri-leggere i principi della nostra Costituzione in una chiave moderna, accessibile a tutte e tutti, avviando una riflessione sulla "Costituzione materiale", ossia sulla necessità di rendere concreti i principi che essa contiene, nella società e nelle città che cambiano con l'arrivo di nuovi cittadini e cittadine.

Se è vero che la democrazia è partecipazione, dalla partecipazione e dal protagonismo dei migranti può nascere una nuova idea di società nella quale le relazioni vengono costruite su base paritaria.

La strategia ARCI per favorire l'integrazione sociale dei migranti

Progetto promosso da Associazione ARCI
in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

4

Sigla e Timbro

Il progetto “CITTA’ APERTE” implementerà in alcune delle principali aree metropolitane del nostro Paese un sistema di infrastrutture sociali, nella forma di **Laboratori Sociali Locali**, partecipati da dirigenti e operatori/operatrici di associazione, dalle Istituzioni Regionali e Locali, dalle organizzazioni sindacali e datoriali, dalla Scuola e dalle comunità del territorio, dalle cittadine ed i cittadini italiani e di nuova immigrazione.

L’idea progettuale si fonda sul presupposto che promuovere interventi e politiche realmente efficaci di accoglienza e welfare pubblico per costruire percorsi positivi di cittadinanza e “integrazione”, implica agire su piani e livelli necessariamente diversificati:

I) Piano culturale - sociale:

Le politiche attive di welfare e i modelli per stabilizzare i percorsi e le pratiche di integrazione consapevole e non conflittuale implicano necessariamente un processo di affiancamento della cittadinanza nella costruzione di patti di convivenza rispettosi dei diritti fondamentali, a partire dal rifiuto di qualsiasi discriminazione, dalla promozione delle pari opportunità e dalla comprensione e de-costruzione delle paure e dei processi identitari di difesa. In questo senso occorre realizzare interventi di “promozione sociale” che abbiano il valore di estensione dei confini della democrazia, agendo una cultura della partecipazione basata sul riconoscimento e sul rispetto delle differenze, in quanto edificazione di cittadinanza consapevole e responsabile.

D’altro canto, l’interazione sistematica e dinamica fra cittadini autoctoni e immigrati appare un meccanismo fondamentale per la crescita del dialogo costruttivo e non identitario e per il reciproco riconoscimento: si tratta allora di alimentare e stabilizzare le occasioni e i luoghi di incontro e scambio fra cittadini “vecchi e nuovi”, sostenendo l’approfondimento delle conoscenze e la costruzione di significati condivisi circa le questioni del vivere (e con-vivere) un territorio, dei valori che hanno conformato la società italiana (la Costituzione), dei deficit di diritti, delle caratteristiche e degli elementi della cittadinanza, dei doveri e delle reciproche “discriminazioni e paure”.

Tutto ciò implica a nostro avviso promuovere esperienze reali di partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini (immigrati e italiani) al processo democratico e alla vita delle comunità locali, sostenendo così anche l’empowerment delle comunità locali e dei quartieri, la crescita dell’associazionismo tra i migranti (su basi interculturali e non etniche), contribuendo fattivamente allo sviluppo di risposte sociali al fenomeno delle nuove migrazioni e alle crisi delle convivenze fra cittadini.

II) Piano infrastrutturale (welfare locale):

Interventi di politiche pubbliche e di costruzione di un welfare integrato e universale senza “barriere fra cittadini” presuppongono interventi di rafforzamento e implementazione di reti, connessione e scambi stabili e codificati fra l’Ente pubblico (ordinatore del welfare locale) e i diversi attori del privato sociale, i quali per storia, funzioni, vicinanza e prossimità ai territori, “incontrano”, accolgono e costruiscono risposte a molteplici e multidimensionali bisogni (intendendo questi come deficit di diritti e/o come risultato di non conoscenza o mancato accesso alle risorse e opportunità locali).

In questa prospettiva lo sviluppo di una infrastruttura di servizi capillari sul territorio diventa strategico sia sul piano dell’efficienza dei servizi sia sul piano dell’efficacia delle politiche pubbliche.

L’efficienza è individuabile:

- nella razionalizzazione, integrazione e ottimizzazione delle risposte diffuse

- nell'implementazione per l'ente pubblico della conoscenza dei bisogni e della loro evoluzione
- nella diffusione capillare nei territori e nella cittadinanza delle informazioni in relazione alle funzioni e alle prestazioni / servizi erogati dalla rete e dall'ente pubblico
- nell'integrazione e contaminazione di modalità e strumenti di lavoro del privato sociale e dell'ente pubblico.

L'efficacia risiede:

- nella coincidenza dei luoghi di rete/sportelli ARCI, con i percorsi laboratoriali di cittadinanza attiva che intervengono sul piano culturale
- nella moltiplicazione degli impatti, nell'implementazione in altri termini delle possibilità di conoscenza dell'ente pubblico in relazione alle politiche e ai possibili indirizzi di welfare.

L'architrave con cui sosterrremo e artoleremo con compiutezza i due piani più sopra descritti, sarà individuata dalla valorizzazione del nostro dettato costituzionale quale idea di fondo e vero elemento potenzialmente trasformativo: in ciascuna area metropolitana verrà dunque posto al centro dei Laboratori Sociali Locali uno specifico articolo della Costituzione, declinato di volta in volta in attività diverse, in coerenza con gli obiettivi di integrazione e di potenziamento dei servizi indicati dal progetto, ed a seconda dei bisogni e delle risorse emergenti in ciascun territorio.

In ciascuna città coinvolta, traendo costante ispirazione dai principi costituzionali, i diversi soggetti coinvolti collaboreranno in una sperimentazione di azioni e servizi volti a individuare le cause dei conflitti sociali in atto nei quartieri, per consolidare le soluzioni più efficaci oppure costruire insieme e "dal basso" soluzioni e servizi innovativi ed efficaci, con l'obiettivo ultimo di tradurre le buone pratiche in modelli replicabili e trasferibili.

La Costituzione Italiana e i suoi valori saranno alla base di un percorso laboratoriale costruito e sviluppato insieme alle Istituzioni e ai soggetti sociali presenti sul territorio.

Obiettivi

In continuità ed in assoluta coerenza con la strategia, il progetto “CITTA’ APERTE” trova il suo macro - obiettivo nell’attivazione di Laboratori Sociali Locali, organismi permanenti di iniziative e servizi, nell’ambito dei quali soggetti diversi si impegneranno a condividere un percorso di costruzione di welfare locali responsabili, in una prospettiva di affiancamento non conflittuale né discriminatorio delle comunità locali nel processo di trasformazione avviato dai fenomeni migratori.

Obiettivi specifici dei Laboratori Sociali Locali:

- Diffondere i principi della nostra Costituzione tra i migranti, utilizzando le lingue principali delle nazionalità presenti nel nostro Paese come strumento per riflettere sulla necessità di un nuovo patto di cittadinanza, utilizzando soprattutto il mondo della scuola e i luoghi di incontro nei quartieri delle grandi aree metropolitane
- Promuovere nei territori, fra i cittadini, nelle agenzie educative e sociali, con un focus di attenzione alle nuove generazioni, percorsi di riflessione, discussione e re-interpretazione dei valori fondamentali della società italiana a partire dai principi costituzionali, alla luce delle questioni sociali emergenti nelle grandi città e nei quartieri con maggiori conflitti di convivenza
- Implementare un insieme di attività locali declinate in servizi (sociali - sanitari - scolastici), con particolare riferimento ai servizi finalizzati all’integrazione dei nuclei familiari immigrati e dei giovani di seconda generazione, comunque volti all’interrelazione dei tre livelli “amministratori - operatori locali - migranti”, all’integrazione dei migranti nelle comunità locali e al contrasto della discriminazione: dai corsi di italiano L2, come primo passo verso l’inclusione, alle sperimentazioni innovative costruite insieme ai migranti residenti nei territori
- Interrelare e potenziare i servizi esistenti sul territorio, in collaborazione diretta con le Regioni e gli enti locali
- Promuovere la sperimentazione di nuovi servizi progettati insieme alle comunità locali e ai migranti, quali soluzioni stabili e sostenibili alle questioni aperte nei territori in oggetto, a partire da una riflessione sulla “Costituzione materiale”, ossia sulla necessità di rendere concreti i principi che essa contiene, nella società e nelle città che cambiano con l’arrivo di nuovi cittadini e cittadine
- Implementare, costruire e organizzare un’architettura di scambi e reti fra Ente pubblico e privato sociale, associazioni di immigrati per il rafforzamento e l’implementazione dei servizi di welfare universali, fruibili, accessibili a tutti i cittadini senza discriminazioni e barriere
- Favorire l’accesso dei giovani migranti e delle loro famiglie, in forma singola ed associata, ai servizi sociali, educativi e sanitari, attraverso azioni di orientamento ed affiancamento
- Strutturare e codificare spazi di confronto aperti alle comunità, di elaborazione di nuove conoscenze e di sperimentazione di patti di convivenza territoriali
- Promuovere forme di associazionismo tra i giovani di origine straniera in ogni città
- Promuovere e realizzare una strategia integrata di lotta alla discriminazione attraverso la sperimentazione e la promozione di azioni, risorse e strumenti per la tutela dei diritti di persone vittime di discriminazione su base etnica e razziale, e il contrasto dei fenomeni razzisti e discriminatori.

Ambito territoriale dell’intervento

Progetto promosso da Associazione ARCI
in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell’Immigrazione,
finalizzato all’aggiudicazione di azioni volte a favorire l’integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Nazionale

Numero delle aree metropolitane nelle quali verranno implementati i Laboratori Sociali Locali: 7

Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari.

Partners istituzionali e soggetti coinvolti

Nelle 7 aree metropolitane:

A. Piemonte, area metropolitana di Torino:

1. Provincia di Torino - Assessorato Solidarietà sociale
2. Città di Torino - Circoscrizione Amministrativa 5
3. Città di Torino - Circoscrizione Amministrativa 9
4. Città di Collegno - Il Sindaco
5. Città di Grugliasco - Assessorato Politiche Sociali
6. Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino
7. Cooperativa Sociale Atypica

B. Lombardia, area metropolitana di Milano:

1. Provincia di Milano - Direzione Centrale Affari Sociali

C. Liguria, area metropolitana di Genova:

1. Regione Liguria - Assessorato Politiche dell'Immigrazione
2. Provincia Di Genova - Assessorato Politiche Sociali e per la Solidarietà
3. Comune di Genova - Direzione Politiche Sociali
4. CGIL - Camera del Lavoro Metropolitana di Genova
5. Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane

D. Emilia Romagna, area metropolitana di Bologna:

1. Regione Emilia Romagna - Assessorato Politiche per l'Immigrazione
2. Comune di Bologna - Settore Servizi per gli Immigrati

E. Toscana, area metropolitana di Firenze:

1. Regione Toscana - Assessorato Politiche Sociali
2. Provincia di Firenze - Assessorato Politiche Sociali
3. Comune di Firenze - Assessorato all'Accoglienza e Integrazione

F. Lazio, area metropolitana di Roma:

1. Comune di Roma - Assessorato Politiche Sociali
2. Associazione NoDi
3. Associazione Senza Confine
4. Associazione Casa dei Diritti Sociali
5. Associazione Kif-Kif Pedro Onlus

G. Puglia, area metropolitana di Bari:

1. Regione Puglia - Assessorato alla Solidarietà e Flussi migratori

Progetto promosso da Associazione ARCI
in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

2. Provincia di Bari - Il Presidente
3. Comune di Bari - Assessorato all'Accoglienza
4. Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico Provinciale
5. Centro per l'Impiego - Puglia
6. Scuola secondaria di I° grado "Quasimodo - Melo da Bari" - Centro Territoriale Permanente EDA

A livello nazionale:

a) ANCI Nazionale

b) **Comitato Scientifico**: costituito da personalità della cultura e da costituzionalisti, sarà presieduto da Diego Novelli (già sindaco di Torino, Presidente del Comitato per la Difesa della Costituzione di Piemonte e Val d'Aosta), la cui lettera di adesione è tra gli allegati.

(vedere le lettere di partenariato allegate)

Durata

L'intera articolazione progettuale avrà la durata di **18 mesi** a partire dall'eventuale comunicazione circa il provvedimento di approvazione da parte dell'autorità di gestione.

Azioni

Il progetto "CITTA' APERTE" si configurerà secondo un'articolazione di tipo molecolare (o satellitare), nel quale distingueremo:

- a) un "corpo centrale" identificato dall'idea di fondo che caratterizzerà l'iniziativa in modo trasversale: l'idea di "Costituzione materiale", cioè a dire la Costituzione Italiana calata in una realtà che cambia e che ha bisogno di essere interpretata a partire dai valori e dai principi in essa contenuti, verso un nuovo patto di cittadinanza che abbiamo l'obbligo di provare a sottoscrivere con milioni di nuovi cittadini e cittadine;
- b) e un "insieme di attività locali", articolate in Laboratori Sociali Locali, uno per ogni area metropolitana coinvolta e ciascuno ispirato a un diverso articolo della Costituzione, che declineremo in iniziative e servizi (sociali - sanitari - scolastici), con particolare riferimento ai servizi finalizzati all'integrazione dei nuclei familiari e delle seconde generazioni, comunque volti all'interrelazione dei tre livelli "amministratori - operatori locali - migranti", all'integrazione dei migranti nelle comunità locali e al contrasto della discriminazione.

Nel complesso, la Costituzione Italiana e i suoi valori saranno posti alla base di un percorso laboratoriale che attraverserà le principali città italiane, costruito e sviluppato insieme alle Istituzioni e ai soggetti sociali presenti sul territorio.

Nello specifico, il Gruppo di Lavoro curerà nei 18 mesi di progetto il coordinamento e l'armonizzazione di 7 Azioni in altrettante aree metropolitane:

- Azione 1** - Laboratorio Sociale Locale di Milano: **"Art. 18 della Costituzione Italiana"**
- Azione 2** - Laboratorio Sociale Locale di Torino: **"Art. 37 della Costituzione Italiana"**
- Azione 3** - Laboratorio Sociale Locale di Genova: **"Art. 4 della Costituzione Italiana"**
- Azione 4** - Laboratorio Sociale Locale di Bologna: **"Art. 34 della Costituzione Italiana"**

Progetto promosso da Associazione ARCI

9

in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

Azione 5 - Laboratorio Sociale Locale di Firenze: “**Art. 2 della Costituzione Italiana**”
Azione 6 - Laboratorio Sociale Locale di Roma: “**Art. 32 della Costituzione Italiana**”
Azione 7 - Laboratorio Sociale Locale di Bari: “**Art. 19 della Costituzione Italiana**”

Azione 1: Laboratorio Sociale Locale di Milano

Art. 18.

“I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.”

a) Analisi del contesto demografico: Milano e Provincia. Presenza, caratteristiche

La provincia di Milano è composta da 189 comuni ed è complessivamente popolata da 3.705.323 cittadini di cui 330.600 sono cittadine/i stranieri (pari al 10% della popolazione straniera residente in Italia).

Dai dati dell'Osservatorio sull'Immigrazione provinciale si registra che la presenza complessiva di cittadini immigrati dal 1° luglio 2005 è aumentata di 48,8 mila cittadini in soli dodici mesi rispetto ad una rilevazione precedente (1° luglio 2004). È però contestualmente da rilevare come diminuisca la concentrazione della popolazione immigrata nel comune capoluogo per il secondo anno consecutivo: come già fra 2003 e 2004, la città di Milano “perde” nuovamente qualche migliaio di unità straniere presenti al proprio interno, a favore dell'hinterland provinciale che ancora una volta riassume tutto l'incremento di popolazione registrato in dodici mesi nell'intero territorio milanese.

In sintesi, al 1° luglio 2005 nella città di Milano vivono 183,6 mila cittadini immigrati, pari al 5% di stranieri in meno rispetto a ventiquattro mesi prima. Nel complesso degli altri comuni che formano la realtà provinciale la presenza straniera - pari, quest'ultima, a 177.000 cittadini - è nello stesso lasso di tempo aumentata del 77%. Si ipotizza, già per il presente o il futuro più prossimo, uno scenario di verosimile sorpasso numerico ai danni della metropoli capoluogo di provincia e di regione.

La composizione per genere dei cittadini stranieri presenti in provincia di Milano mostra una prevalenza maschile, anche se si assiste ad una graduale tendenza all'equilibrio. Stilando una graduatoria delle province lombarde per il 2005, la provincia e il capoluogo sono abbastanza differenziati: la prima si trova in posizione centrale, mostrando una quota di uomini leggermente sotto la media regionale; d'altra parte la città di Milano si colloca in seconda posizione dopo Sondrio e Varese, con una presenza di donne di 3 punti percentuali sopra la media generale.

L'età mediana passa dai 28-29 anni del 1997, ai 33-35 dell'anno corrente. Non si osservano differenze tra la città di Milano e gli altri comuni ed entrambi si trovano in media con la regione per l'età delle donne, mentre leggermente sotto la media per quella degli uomini.

La fotografia demografica, le aspettative di cittadinanza, le alte percentuali di anzianità di residenza dei cittadini stranieri, l'incidenza complessiva del 7,3% degli alunni stranieri rispetto all'intera popolazione scolastica, pari a 35.241 (il 16,5% dei bambini/e nelle Scuole di Infanzia sono figli di immigrati), parlano di un'area metropolitana in forte mutamento e trasformazione.

Altri elementi di valutazione:

- da una ricerca del 2005 diretta da APPC - Associazione Piccoli Proprietari di Case - emerge che a Milano il 70% dei proprietari non affitta case agli stranieri, la maggior parte dei servizi pubblici non presenta nel proprio organico personale in grado di superare la barriera linguistica, i materiali informativi per la maggior parte sono ancora monolingue

- emerge a Milano una situazione di diffusa inapplicabilità della legge contro le discriminazioni e una preoccupante implementazione di atti e forme di discriminazione espliciti verso cittadini stranieri (atti di violenza, manifestazione di odio razziale, eccetera): un cenno particolare merita la situazione delle popolazioni Rom e Sinti presenti nella nostra regione, molti dei cui componenti godono della cittadinanza italiana, ma si trovano nell'impossibilità di agire i propri diritti reali (dall'abitare, al lavoro, alla tutela della salute)

- nel capoluogo lombardo da circa un decennio si sono conformati, senza nessun governo di politiche pubbliche e di welfare, interi quartieri di edilizia popolare Stadera, Corvetto, San Siro in cui ormai il 30 - 40% della popolazione è di origine non italiana.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale di Milano

Recuperando la distinzione dei due piani nei quali si articola la proposta complessiva "CITTA' APERTE", gli obiettivi e le attività territoriali risultano i seguenti:

sul piano culturale - sociale: "analisi, confronto e interpretazione dei principi e dei valori costituzionali come base per nuovi patti di cittadinanza", attraverso:

- Creazione e apertura, all'interno dei circoli ARCI dei quartieri di Milano e dei Comuni della Provincia, di percorsi laboratoriali aperti alla cittadinanza, alle istituzioni territoriali (consiglio di zona) e alle organizzazioni, di analisi, confronto, discussione e re-interpretazione degli Art. 2 e 19. della Costituzione
- Creazione e apertura all'interno delle agenzie educative territoriali (di ogni ordine e grado e del sistema educativo per gli adulti) di percorsi laboratoriali aperti al corpo insegnanti, agli studenti e alle famiglie, di analisi, confronto, discussione e re-interpretazione degli Art. 9 e 34 della Costituzione
- Progettazione e realizzazione di strumenti di raccolta, rielaborazione e diffusione dei prodotti finali del Laboratorio Sociale;
- Creazione di una "redazione territoriale", con riferimento specifico alla diffusione capillare delle iniziative del progetto, delle risorse presenti nel territorio e alla sperimentazione di nuove forme, strumenti e pratiche di dialogo interculturale, nuovi linguaggi e approcci ai temi dell'incontro virtuoso tra culture diverse e alla convivenza consapevole delle cittadine e dei cittadini. In particolare, queste redazioni territoriali saranno strettamente collegate in termini di contenuti e processi ai percorsi laboratoriali descritti in precedenza
- Progettazione, produzione e diffusione di strumenti comunicativi e interventi operativi di informazione relativamente agli strumenti di tutela contro atti di discriminazione previsti dalla normativa;

sul piano infrastrutturale (welfare locale): "implementazione dei sistemi di collegamento dei servizi territoriali"; in particolare:

- Implementazione e rafforzamento all'interno del tessuto ARCI di spazi, attività e servizi rivolti a cittadine/i immigrati di tutte le fasce d'età che svolgano e sintetizzino la tripla funzione di:

1. tutela e accompagnamento all'esercizio del diritto individuale (nello specifico, azioni di informazione, consulenza, accompagnamento, tutela in ambito legale, accesso ai servizi, al sistema scolastico e di cura dei minori)
 2. promozione dell'associazionismo come esercizio di diritto sancito dalla Costituzione (art. 18) e come forma di cittadinanza e partecipazione attiva allo sviluppo e alla trasformazione del benessere sociale-culturale del territorio. Focus particolare sarà promuovere percorsi di associazionismo giovanile (la seconda generazione)
 3. promozione culturale intesa sia come costruzione di momenti e opportunità di inventarsi e trasformare il tempo libero e il produrre e fruire cultura, sia come diffusione di nuove "culture del convivere" nei territori
- Implementazione, rafforzamento e codifica di collegamento e infrastrutture operative territoriali fra i circoli ARCI, coinvolti nel progetto, e le reti territoriali di servizi del Pubblico e del privato sociale, con la funzione di integrazione, scambio / diffusione di informazione, costruzione di invii dei cittadini immigrati e monitoraggio; in particolare, verrà posta attenzione particolare al potenziamento dei servizi inerenti l'insegnamento dell'italiano come lingua 2, quale primo passo per l'inclusione
 - Implementazione e potenziamento dell'Asilo Condominiale gestito da genitori immigrati e del sistema territoriale di servizi di promozione e tutela del benessere per la famiglia e i minori, attivo da due anni (quartiere Stadera). Il sistema collegato con la rete territoriale è composto da un asilo condominiale per bambine/i italiani e di origine straniera da 0 - 3 anni, accreditato dall'Asl 1, tempo e spazio per le famiglie e il quartiere, sportello famiglie.
 - Rafforzamento e sviluppo del collegamento tra i servizi ARCI e la funzione di sostegno alla programmazione zonale dei 4 distretti socio-sanitari della area milanese che la Provincia di Milano - Assessorati servizi e affari sociali - esercita in quanto Ente di secondo livello.
 - Realizzazione, in accordo e coordinamento con la Provincia di percorsi e strumenti formativi - informativi per gli operatori delle Amministrazioni pubbliche sui temi dell'immigrazione, del razzismo e della discriminazione.

Azione 2: Laboratorio Sociale Locale di Torino

Art. 37.

*“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti
e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.
Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione
familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.
La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi,
a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.”*

a) Analisi del contesto: l'Area Metropolitana Torinese

Dal Rapporto sull'Immigrazione del 2004, dati integrati dalle stime di diverse associazioni di volontariato che lavorano sul campo, emerge una composizione demografica relativa alle nuove immigrazioni fortemente eterogenea.

I livelli di integrazione di queste comunità sono molto differenziati e dipendono dalle condizioni socio-economiche di provenienza, dal livello di scolarità posseduto, dalla cultura d'origine, dalla conoscenza della lingua italiana e dai percorsi di socializzazione, di formazione e di lavoro sviluppati.

Si registra in questi cittadini, in modo diffuso anche se non uniforme, un'esigenza comune di possedere strumenti e canali di informazione che riguardino i propri Paesi di origine, e che favoriscano una maggiore conoscenza e comprensione della realtà ospitante, dei servizi e delle iniziative presenti a livello locale a favore degli stranieri.

Un dato significativo emerge infine nella cintura di Comuni della zona ovest di Torino, uno dei luoghi di iniziativa del Laboratorio Sociale, laddove il saldo demografico, in controtendenza rispetto alla provincia di Torino, risulta essere favorito prevalentemente dai nuovi residenti migranti, soprattutto donne, alle quali verrà dedicata una delle azioni progettuali.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale nell'area metropolitana di Torino

Il Laboratorio Sociale Locale dell'area metropolitana di Torino articolerà una pluralità di azioni e percorsi differenziati, dovendo rispondere ad esigenze molto diverse emergenti dalla popolazione migrante con la quale in questi anni l'ARCI ha collaborato.

La peculiarità emergente è individuata dall'attenzione particolare che verrà riservata ai minori e alla questione dell'integrazione femminile.

▪ Prima attività locale: "la Costituzione tradotta"

il Laboratorio Sociale si avvarrà della partecipazione prestigiosa e continuativa del Comitato per la Difesa della Costituzione di Piemonte e Val d'Aosta. In stretta collaborazione con la Regione Piemonte, con l'ANCI (Piemonte) e con il Comune di Torino, il Laboratorio Sociale sosterrà il Comitato per la Difesa della Costituzione di Piemonte e Val d'Aosta nella promozione di una giornata per il dialogo tra le culture.

L'iniziativa consisterà nel ricevimento a Palazzo Civico e nelle sedi delle Circoscrizioni di tutti i referenti associativi e comunitari extracomunitari residenti sul territorio: a questi sarà consegnata da parte del Sindaco e dei Presidenti di Circoscrizione una copia della Costituzione italiana con il testo a fronte nelle diverse lingue d'origine, all'interno di eventi aggregativi festosi di vario genere.

La Costituzione bilingue sarà distribuita in **almeno 30 mila copie**.

Il Laboratorio curerà inoltre l'organizzazione condivisa con i migranti di alcuni momenti di incontro sui principi della Costituzione Italiana. Tramite la realizzazione e la distribuzione di un FUMETTO SOCIALE creato con professionisti, da distribuire all'interno delle scuole, per essere più efficaci nel comunicare con una parte di nuova cittadinanza che ha pochissimi strumenti conoscitivi della nostra società e di basso livello di istruzione.

▪ Seconda attività locale: "Servizi e sostegno all'integrazione delle donne e delle famiglie"

Dal 2001, ARCI Valle Susa ha attivato il "Centro Donna", progetto in partenariato con la Città di Collegno, uno snodo di rete fra i vari attori locali (istituzionali e non) che ha fra i suoi obiettivi quello di creare rapporti diretti con quelle donne, native e migranti, che per un insieme di condizioni (basso reddito, bassa scolarità, carico familiare, mancanza di reti di sostegno) non sono in grado di utilizzare i tradizionali percorsi di inclusione sociale e lavorativa. In questi anni il Centro Donna ha accolto le donne straniere

residenti nel territorio interessato dal progetto. Ciò che emerge dalle esperienze di presa in carico conferma un quadro preoccupante: condizioni di marginalità, di difficoltà ad orientarsi nel mercato del lavoro, di inserimento nel tessuto sociale e di non conoscenza dei servizi cui potrebbero accedere o dei percorsi facilitatori alla soluzione dei problemi che portano.

Il percorso progettato si propone - attraverso una serie di azioni diverse, ma coerenti e sinergiche tra loro - di intervenire a sostegno delle donne migranti, con l'obiettivo di favorirne un'integrazione attiva e partecipata e di innescare processi di contaminazione culturale nell'ottica di un meticcio sociale.

Nello specifico si lavorerà a:

- **implementare e strutturare le reti e i circuiti formali e informali avviati dal Centro Donna** che favoriscono l'accesso delle donne straniere alle opportunità offerte dal centro donna e dai Servizi del territorio attraverso:

1. la divulgazione di materiali e opuscoli informativi sui servizi, le risorse e gli uffici del territorio

2. l'azione mirata delle mediatrici culturali sul territorio;

- **costituire un'équipe multiculturale** (composta da mediatrici culturali, operatrici dell'accoglienza, giuriste italiane, giurista straniera esperta in diritto di famiglia comparato, psicologa clinica e psicologa del lavoro), per l'ampliamento dei servizi del Centro Donna nei confronti delle donne immigrate, attraverso:

1. un servizio di accoglienza, accompagnamento e mediazione culturale volto a decodificare la domanda di difficoltà e ad accompagnare le donne immigrate e le loro famiglie nell'utilizzo dei servizi facilitando la relazione tra loro e gli operatori;

2. corsi di italiano come lingua 2, come primo passo per l'inclusione delle donne

3. un servizio di counseling psicologico e di orientamento professionale

4. un servizio di consultorio giuridico, con una giurista migrante esperta in diritto di famiglia comparato ed una avvocatessa civilista e una penalista

- **attivare iniziative di sostegno nell'area materno infantile**, con particolare riferimento a situazioni di marginalità e di precarietà, attraverso l'attivazione di un percorso di scambio e confronto in un gruppo di donne, migranti e autoctone, che, a partire dalla propria soggettività ed esperienza di madri/figlie, rifletta sulle pratiche relative alla cura e alle modalità educative dei bambini e delle bambine.

Le tematiche degli incontri sono riconducibili a tre aree:

- AREA DELL'EDUCAZIONE: confronto e scambio sui modelli relazionali, approcci educativi, trasmissione di valori, obiettivi educativi, aspettative e bisogni

- AREA DELLA SALUTE: confronto e scambio sulle diverse pratiche di cura e di crescita dei figli nei primi anni di vita, sui concetti di benessere, di sviluppo dell'autonomia, di socializzazione, dei modelli alimentari

- AREA LUDICA: raccolta di giochi, canti, conte, filastrocche, ninne - nanne, fiabe e racconti.

Queste riflessioni diventeranno materiali da elaborare per realizzare una pubblicazione multilingue.

▪ **Terza attività locale: "Stelle Nascenti"**

Con riferimento alle Circoscrizioni V e IX di Torino, territori in continuo mutamento demografico e sociale, il Laboratorio Sociale Locale affronterà due esigenze fondamentali nell'approccio ai bisogni espressi dai minori stranieri:

Progetto promosso da Associazione ARCI

14

in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione, finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

1. Ampliare con nuove risorse l'attività di volontari impegnati nella costruzione della Rete sul territorio con una presenza attenta e capillare capace di riconoscere i segnali di disagio e offrire al minore una ricchezza di opportunità sia nelle attività formative che ludico ricreative e sportive;
2. Ampliare il numero di minori e giovani adolescenti migranti che possono frequentare i tre spazi d'attività dedicati al recupero scolastico, all'accompagnamento allo studio e all'attività ludico - creativa presso le due Circoscrizioni della Città di Torino e del Comune di Grugliasco;
3. Intervenire in modo efficace e puntuale nelle situazioni dei minori stranieri, con particolare attenzione a quelli non accompagnati.

L'intento è quello di consolidare e implementare una rete di opportunità tra Servizi Sociali, Associazioni e di aprire nuovi spazi aggregativi per minori e giovani stranieri in difficoltà.

▪ **Quarta attività locale: "Comunicazione"**

Il progetto è rivolto a donne e uomini immigrati ed è finalizzato ad implementare attività di informazione e di comunicazione. L'attività è stata progettata e verrà svolta da operatori stranieri ed italiani, appartenenti a tre diverse associazioni, un'associazione nazionale di promozione sociale e due associazioni di migranti.

Per il conseguimento di tale scopo si prevede di realizzare un giornale periodico e una web-radio trilingue (lingue: italiano, francese e spagnolo).

Il gruppo di lavoro è costituito da cittadini stranieri ed italiani che hanno già maturato esperienze nell'ambito dell'editoria, dell'emittenza radiofonica e delle nuove tecnologie di comunicazione telematica, sia nei Paesi di provenienza che in Italia.

L'iniziativa nasce da un'esigenza riscontrata nel corso degli ultimi anni attraverso il lavoro e l'esperienza dei diversi soggetti proponenti, da cui risulta l'esigenza diffusa, da parte dei cittadini stranieri, di strumenti e canali di informazione che riguardino i propri Paesi di origine, e che favoriscano una maggiore conoscenza e comprensione della realtà ospitante, e dei servizi ed iniziative presenti a livello locale a loro favore.

Azioni previste:

Denominazione dell'azione	Descrizione dell'azione
1. Costruzione del giornale	Formazione della redazione del giornale
2. Costruzione della web-radio	Formazione della redazione della web-radio e definizione del palinsesto
3. Creazione di un network informativo locale	Individuazione di figure di riferimento e/o strumenti, appartenenti ad associazioni ed istituzioni che lavorano nell'ambito dell'immigrazione, che possano fornire informazioni aggiornate sulle attività in corso e da svolgersi.
4. Realizzazione del giornale	6 numeri della rivista , con 2 collaboratori in grado di produrre il giornale in tre lingue, oltre all'italiano, francese e spagnolo
5. Realizzazione della web-radio	3 collaboratori impiegati in 80 ore di

	trasmissione totali , con rubriche bilingue e ri-trasmesse in diversi orari
6. Diffusione	Diffusione sul territorio locale del giornale e della web-radio.

▪ **Quinta attività locale: “Integrazione giovanile”**

Il progetto si sostanzia nella programmazione di eventi ed azioni che diffondano i valori della Costituzione, la cultura della legalità e il diritto alla salute rivolgendosi ai giovani migranti che vivono sul territorio della Provincia di Torino.

Verrà attuato attraverso la realizzazione di eventi fotografici, cinematografici e musicali, e mediante la **programmazione di percorsi di riflessione, discussione e re-interpretazione dei valori fondamentali della società italiana a partire dai principi costituzionali**, quali riferimenti essenziali per costruire condizioni di convivenza.

Il progetto verrà sviluppato nei centri di aggregazione giovanile costituiti dalle sedi delle associazioni e dei circoli di Associazione ARCI presenti sul territorio torinese e dei comuni della provincia torinese che saranno il luogo dove realizzare dibattiti, concerti, cineforum, mostre fotografiche.

Azione 3: Laboratorio Sociale Locale di Genova

Art. 4.

“La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.”

a) Analisi del contesto: l'area metropolitana di Genova, lavoro e diritti

La presenza di cittadini migranti nella nostra città ha registrato un aumento significativo in questi ultimi anni, in coerenza con i dati nazionali; è questo, quindi, un dato oramai acquisito dalle Istituzioni, oggi più di ieri impegnate in questo settore, dalle organizzazioni rappresentative della società civile ma anche, crediamo dalla cittadinanza genovese. Lo dimostrano infatti le oramai innumerevoli attività di ricerca e sondaggio in campo, anche a Genova. Tutto ciò porta inevitabilmente a ridimensionare chi, continua a sostenere il fenomeno immigrazione come “invasione” o solamente come un problema da contrastare in termini di sicurezza.

Ciononostante il livello di reale integrazione stenta ancora, soprattutto in alcune aree specifiche della città. Le difficoltà sono diverse e non sempre di facile soluzione. Dai dati del IV rapporto CNEL sugli indici dell'integrazione dei migranti si evince che la provincia di Genova si colloca in una posizione intermedia per quanto riguarda il livello di integrazione della popolazione immigrata.

A livello di Istituzioni, in quest'ultimo periodo si stanno lanciando segnali significativi. Lo dimostra il percorso intrapreso, coraggiosamente, dal Sindaco Pericu e dalla sua Giunta inerente la delibera sul diritto di voto amministrativo, attivo e passivo, da estendere ai cittadini migranti residenti regolarmente nella nostra città che in poco tempo è diventata “capitale” ed esempio di buona prassi a livello nazionale.

Il Piano Regolatore Sociale avviato dallo stesso Comune di Genova, in collaborazione con la Provincia, ha visto un lavoro del tavolo immigrazione assolutamente positivo che ha prodotto una reale analisi dei diritti e dei bisogni cittadini e, ad oggi, sta producendo o appoggiando, una serie di iniziative progettuali coerenti con l'analisi.

I dati dell'Unità Organizzativa Statistica del Comune di Genova, ci restituiscono una città che al 31 dicembre 2005 segna una presenza di cittadini migranti regolari di 32.848 unità, di cui 17.369 donne e 15.479 uomini.

Si conferma quindi un trend di crescita della presenza femminile dovuta principalmente ai fattori legati al lavoro domestico e di cura.

Al di là dei dati quantitativi, l'esperienza ARCI restituisce l'esigenza crescente di costruire "reti" in grado di garantire servizi, progetti ma soprattutto momenti di confronto e formazione adeguati.

Arci Genova, dopo più di sette anni di lavoro in questo campo, ha ad oggi un ricco e funzionale sistema integrato di servizi dedicati ai cittadini migranti che fanno perno sull'Ufficio migranti e sugli Sportelli di cittadinanza decentrati. Questi a loro volta sono in rete con il sistema Arci locale (circa 200 circoli) e con i soggetti pubblici e privati della città.

Il sistema dei servizi si è, quindi, affinato e consolidato grazie al lavoro degli operatori e dei volontari che in questi anni hanno partecipato a più momenti di formazione specifica.

Si è sviluppato, in seguito all'esperienza del progetto Integra "Baia del Re", un sistema di orientamento socio-lavorativo e bilanci di competenze, di orientamento formativo e scolastico che aiutano l'individuo a posizionarsi in modo soddisfacente nel mondo del lavoro, in una ricerca di coerenza tra sé come persona, le informazioni e le opportunità. A seguito di una convenzione stipulata con Questura e Prefettura di Genova e la Direzione Provinciale del Lavoro, ci siamo occupati finora dei rinnovi e pratiche per documenti di soggiorno; dal momento che tra pochi giorni il sistema per rinnovare i permessi di soggiorno cambierà e verrà affidata a Patronati e Comuni, che hanno dato disponibilità alla sperimentazione, il compito di inviare telematicamente la documentazione necessaria, il Comune di Genova ha affidato questo compito ad ARCI e alle altre Associazioni già convenzionate con questura e Prefettura.

Altro servizio che viene fornito è la consulenza circa l'acquisizione della Cittadinanza Italiana; inoltre, avvalendosi dell'attività volontaria di alcuni professionisti, gli Sportelli forniscono anche consulenza legale gratuita, prima assistenza e consulenza sul lavoro domestico e/o di cura, consulenza su problematiche relative all'alloggio.

Oltre ai servizi sopra citati, l'ufficio promuove e progetta iniziative legate ai temi dell'intercultura in stretta relazione con le attività proprie della nostra associazione, ed in sinergia con l'Associazione culturale "Baia del re" nata proprio dall'esperienza Arci che nel corso del 2005 ha rappresentato 325 soci migranti di tutte le nazionalità.

Dal 2002, anche con il supporto della nuova legge che istituisce il Servizio Civile Nazionale, sono attivi sei sportelli di cittadinanza ubicati in cinque Circostrizioni della nostra città e operiamo in collaborazione con Confesercenti Genova presso lo "Sportello Sviluppo Nuove Imprese" per orientamento al commercio per cittadini immigrati.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale di Genova

Il Laboratorio sociale Locale di Genova lavorerà, in stretta connessione tra ARCI, enti locali e soggetti del territorio partners, a sviluppare i seguenti obiettivi:

- Rafforzamento e ampliamento degli sportelli di cittadinanza in tutte e 9 le Circoscrizioni della città di Genova.
- Sperimentazione di una rete di sportelli di cittadinanza nei principali comuni della provincia
- Potenziamento del sistema di osservazione territoriale e tutela sulle discriminazioni
- Incremento delle attività già esistenti (a partire dall'insegnamento dell'italiano come lingua 2 fino ai servizi di inserimento socio-lavorativo) e nuovi progetti mirati in alcune zone "sensibili" e a forte presenza immigrata della città su minori e famiglie (forme di contrasto al bullismo, alle baby gang, al sostegno alle madri soli, eccetera).

Nello specifico, verranno promosse le seguenti azioni:

a) Sostegno alla partecipazione attiva delle famiglie italiane e straniere alla gestione di un luogo aggregativo di quartiere: a partire dalla constatazione della mancanza di spazi accoglienti e di partecipazione per la popolazione del quartiere, si intende valorizzare le capacità dei circoli Arci di essere luoghi di aggregazione, ma a volte utilizzati solo da alcune fasce di popolazione, proponendo attività rivolte alle famiglie, sollecitando nel contempo una partecipazione attiva alla vita e alla gestione del circolo da parte delle famiglie e dei giovani adulti.

Le attività promosse dal Laboratorio Sociale ruoteranno in questo senso intorno ai temi e ai valori della Costituzione, che verrà messa al centro dell'esperienza aggregativa e associativa del quartiere, mediante attività ed eventi, a partire dagli articoli 3, 4, 8, 9, 18, 34 e 37. In particolare, verranno programmati appuntamenti di riflessione, discussione e re-interpretazione dei valori fondamentali della società italiana e dei principi costituzionali, alla luce delle questioni sociali e di convivenza emergenti nei quartieri.

b) Attività di scambi culturali: si tratta di laboratori interculturali da condurre con la collaborazione di Associazioni di migranti, nell'ambito di un percorso di conoscenza e valorizzazione delle culture che vivono nel territorio (per esempio, serate gastronomiche, eventi musicali).

c) Un'attività di supporto alla piena integrazione dei cittadini stranieri, a partire dalla programmazione di corsi di italiano come lingua 2, come primo passo verso l'inclusione; nello specifico, l'azione sarà articolata su due livelli:

- un servizio di sostegno psicologico e di mediazione rivolto a donne straniere che richiedono il ricongiungimento dei figli minorenni: si propone la creazione di un servizio di sostegno alla scelta del ricongiungimento. Il servizio, che per il momento è destinato in via sperimentale a donne latino-americane (perché costituenti la maggior parte della popolazione straniera residente), prevede una serie di colloqui individuali, in lingua spagnola, con una psicologa di cultura latino-americana (con laurea in psicologia riconosciuta anche in Italia) prima dell'arrivo del figlio, volti a mettere a fuoco le aspettative della madre e a renderla maggiormente consapevole; una serie di incontri settimanali di gruppo delle donne destinatarie del servizio; incontri che iniziano prima dell'arrivo del figlio e proseguono dopo il ricongiungimento

- un corso di spagnolo, albanese e cinese per bambini, volto a rafforzare e migliorare la conoscenza della lingua madre.

d) Un'azione di costruzione e sviluppo di un sistema di osservazione sulle discriminazioni, insieme ad altre realtà tra le quali la Cgil.

Articolo 34 della Costituzione

“La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi,

hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.”

a) Analisi del contesto: l'area metropolitana di Bologna e la scolarizzazione dei minori stranieri

Al 31 dicembre 2004, è censita la presenza di 55.824 stranieri residenti in provincia di Bologna (5,9%); 25.385 sono quelli residenti a Bologna - città (6,8%). Gli stranieri titolari di permesso di soggiorno, compresi i minori di età inferiore ai 14 anni, risultano essere 61.578 nella Provincia.

Alcuni elementi descrittivi:

- La popolazione straniera è in aumento (+17,6% rispetto al 2003 e +42,5% rispetto al 2002); nel medio periodo, la velocità di tale cambiamento è significativamente maggiore nei Comuni extra-capoluogo e per quanto riguarda le donne. Tale incremento è in buona parte dovuto alle conseguenze dell'ultima regolarizzazione.
- La popolazione straniera in provincia di Bologna è quadruplicata negli ultimi 10 anni, raddoppiando ogni 5 anni.
- Il quadro delle provenienze è molto eterogeneo, sia in città che in provincia.
- Quasi raggiunto l'equilibrio di genere su tutto il territorio provinciale. A Bologna - città le donne già rappresentano la maggioranza dei residenti stranieri.
- Molto più minori e adulti e molto meno anziani: è questo il profilo d'età degli stranieri emergente dal confronto con gli italiani. A Bologna - città poco meno di uno straniero su 5 è minorenni, quasi 1 su 4 nel resto della provincia. Il 14,5% dei nati in provincia di Bologna è straniero (il 14,1% a Bologna città). In questo senso, 9.154 risultano gli alunni stranieri iscritti alle scuole statali e non statali della provincia di Bologna, nell'a.s. 2004/2005; essi rappresentano l'8,3% dell'intera popolazione studentesca, quasi il doppio, quindi, della media nazionale del 4,2%.

Rispetto all'a.s. 2003/04, sono aumentati del 23,3% (circa 1.700 persone in più), a fronte di un incremento della popolazione studentesca complessiva del 2,7% (Fonte: Provincia di Bologna, Osservatorio sulle Immigrazioni, dossier generale, novembre 2005). Ciò individua una specificità propria dell'area metropolitana bolognese.

Alla luce di questa specifica peculiarità territoriale, i servizi e le azioni specifici previsti nell'area metropolitana di Bologna saranno orientati principalmente a sostenere l'integrazione sociale degli immigrati giovani e di seconda generazione, con particolare impegno al sostegno all'inserimento scolastico dei/delle bambini/e e dei/delle ragazzi/e immigrati/e.

La recentissima ricerca realizzata nell'ottobre 2006 dal Comune di Bologna, Assessorato scuola, formazione e Politiche delle differenze, Osservatorio sulle Differenze, dal titolo “L'integrazione scolastica delle seconde generazioni di stranieri nelle scuole secondarie di primo grado della Regione Emilia Romagna” a cura del sociologo Marzio Barbagli,

Progetto promosso da Associazione ARCI

19

in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

attraverso interviste a 3.801 adolescenti di età compresa fra i 12 e 14 anni 61 diversi plessi, evidenzia le motivazioni di questa scelta.

La ricerca bolognese evidenzia che in particolare cinesi, balcanici e pakistani presentano un ritardo scolastico (definito sulla base dell'età e della classe che dovrebbero frequentare seguendo un percorso regolare); peraltro, tale ritardo appare chiaramente connesso alle difficoltà di inserimento sociale e scolastico: il gap pare aumentare in corrispondenza delle neoimmigrazioni rispetto alle seconde generazioni per ciascun paese di provenienza. In altre parole, i neoinserimenti vedono un certo divario tra italiani e immigrati, mentre le seconde generazioni vedono questo divario appianarsi in maniera talvolta determinante. Tra i cinesi, ad esempio, si passa da una quota di individui in ritardo quanto a età e classe frequentata pari all'83% tra gli inserimenti recenti a una quota pari al 55% nel caso delle seconde generazioni.

Non è necessario soffermarsi in questa sede sulle gravi conseguenze di tali condizioni sul grado di autostima dei giovani stranieri, sulle loro prospettive di integrazione sociale e su rischi sociali a ciò connessi. Appare invece necessario evidenziare l'utilità di interventi specifici mirati a superare l'handicap rappresentato dall'impatto con la società e la cultura di accoglienza.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale di Bologna

Il Laboratorio Sociale bolognese offrirà quindi principalmente servizi di sostegno all'inserimento scolastico, basati su metodologie innovative già sperimentate in altre aree della Regione Emilia-Romagna, ed in particolare nella Provincia di Rimini.

Il metodo che verrà adottato si basa sulla stretta connessione e collaborazione fra Istituzioni scolastiche, Ente Locale ed associazionismo interetnico ed interculturale.

Il Progetto si propone di integrare, sostenere e qualificare le attività di sostegno già poste in essere da Istituti Scolastici ed Enti Locali, evitando di duplicare interventi e fornendo invece opportunità di coordinamento e collaborazione.

In sintesi le fasi percorso laboratoriale possono essere così descritte:

I) Programmazione:

- Censimento della domanda di sostegno all'integrazione dei bambini stranieri nelle scuole della provincia e redazione di un "Programma di intervento per l'integrazione degli alunni stranieri", mirato principalmente alla fascia di obbligo scolastico
- Raccolta e valutazione della domanda di servizi per il sostegno all'inserimento scolastico espressa dai singoli Istituti scolastici e predisposizione di un Piano di realizzazione dei servizi su base territoriale metropolitana.

II) Attuazione:

Sarà attivato un Tavolo di Coordinamento, su base territoriale metropolitana, di raccordo fra Ente Locale, Istituti Scolastici ed Associazionismo interculturale. Il Tavolo consentirà di coordinare l'azione dei soggetti interessati, potenziandone e qualificandone l'intervento.

Il Laboratorio Sociale sarà costituito dagli esperti di cui si allegano i curricula, e che potranno avvalersi anche di altri operatori professionali con specifiche competenze.

E' possibile prevedere - e valorizzare - l'apporto di volontari per la realizzazione delle attività integrative extrascolastiche (doposcuola ed attività integrative extrascolastiche di animazione e socializzazione). Nell'esperienza di Rimini, è stato possibile impegnare in tali attività anche numerosi giovani studenti degli ultimi anni del Liceo Psicopedagogico (ex Istituto Magistrale) e della Facoltà di Scienze dell'Educazione, in

quanto tenuti a svolgere attività di tirocinio e beneficiari di crediti formativi. Data la consistenza di tale popolazione scolastica nella città di Bologna, è possibile prevedere l'impegno di diverse decine di giovani volontari.

Le azioni previste, da realizzarsi con impegno prevalente degli Istituti Scolastici e dei Servizi Amministrativi (CSA), in parte già presenti sul territorio, ma che richiedono ulteriore potenziamento e qualificazione, sono:

- Costante monitoraggio delle esigenze di sostegno da parte degli alunni stranieri: l'inserimento scolastico dei bambini stranieri può avvenire anche durante l'anno scolastico, in relazione ai percorsi di ricongiungimento familiare
- Realizzazione di laboratori di italiano e corsi intensivi di alfabetizzazione della lingua italiana
- Realizzazione di corsi di formazione per l'insegnamento dell'italiano come lingua 2.

Attraverso la costante animazione del Laboratorio Sociale Locale, le Associazioni impegnate nelle attività di integrazione degli immigrati extracomunitari operanti sul territorio provinciale realizzeranno attività di sostegno, nella forma concordata con le Scuole e, generalmente, nell'ambito delle strutture scolastiche; in particolare, le azioni previste, da realizzarsi avvalendosi anche di operatori volontari, saranno le seguenti:

- ✓ introduzione dei minori e dei giovani ai principi e ai valori della Costituzione Italiana, attraverso attività di sensibilizzazione, ludico - educative ed eventi aggregativi, organizzando incontri sulla Costituzione, alla presenza di testimoni del mondo della cultura: i principi costituzionali come riferimento importante per costruire condizioni di convivenza e riconoscimento reciproco tra minori e adolescenti;

inoltre:

- ✓ doposcuola (aiuto compiti)
- ✓ attività extracurricolari
- ✓ attività di socializzazione ed animazione interetnica fra alunni stranieri ed italiani;
- ✓ corsi di lingua madre.

I mediatori e le mediatrici culturali attivati dal Laboratorio Sociale forniranno, su richiesta degli Istituti scolastici, prestazioni professionali di mediazione culturale, nelle forme richieste dal Tavolo e dal citato Programma di intervento.

Azione 5: Laboratorio Sociale Locale di Firenze

Articolo 2 della Costituzione

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.”

a) Analisi del contesto: l'area metropolitana di Firenze e il “fattore abitativo”

L'area metropolitana di Firenze si contraddistingue in Toscana tra le zone con concentrazione più alta di stranieri presenti sul territorio.

I dati aggiornati al 31.12.2005 relativi Comune di Firenze parlano di 32.528 cittadini stranieri su 366.901 residenti totali, con un'incidenza dunque dell'8,9%, a fronte dell'8,3 % del 2004.

Uno sguardo sul territorio della Provincia di Firenze ci riferisce invece al 31.12.2005 una stima di 85.000 soggiornanti, con un'incidenza dell'8,8 %, a fronte degli 82.000 - 8,5 % del 2004.

Il Comune di Firenze rimane il comune di domicilio o residenza per più della metà degli stranieri soggiornanti sul territorio provinciale. Alle cifre indicate dovrà essere inoltre ulteriormente aggiunta una stima della presenza irregolare, difficilmente quantificabile. Soltanto alla data del 31 maggio 2006 risultano presentate 9.206 domande a fronte delle 2.605 quote assegnate dal Decreto Flussi.

I dati statistici riferiscono una presenza in costante crescita, si rende dunque particolarmente necessaria una riflessione sulle dinamiche di integrazione per portare all'avvio di nuove strategie e nuove progettualità per favorirne i processi.

Parlando in termini di integrazione diventerà necessario riuscire a distinguerne le diverse componenti, ed identificare e scomporre i molteplici fattori che la determinano o ne diventano concause.

In questo senso, un tessuto sociale particolarmente debole e la fragilità della situazione occupazionale rendono estremamente rilevante il fattore abitativo come elemento di inclusione o esclusione sociale.

Sempre più frequentemente la casa sta diventando il problema di più difficile risoluzione e che maggiormente riesce ad influenzare e determinare forme di marginalità sociale; rappresenta la necessità primaria ed il discrimine tra un inserimento nel tessuto sociale ed una situazione di estrema marginalità. L'alloggio diventa l'elemento essenziale per la ricostruzione di una vita sociale e il punto di snodo per l'inizio di un processo di integrazione ed inserimento lavorativo.

Nella complessità del fenomeno i migranti rappresentano sicuramente una delle fasce più deboli, per cui il raggiungimento della sicurezza abitativa diventa proibitivo, sia per la ristrettezza ormai cronicizzata dell'offerta che per la speculazione inarrestabile del mercato immobiliare, oltre a comprovati fenomeni di discriminazione all'accesso. Le loro sistemazioni sono tendenzialmente peggiori o più costose di quelle accessibili a popolazioni locali con le stesse caratteristiche di reddito. Sistemazioni precarie riguardano facilmente anche immigrati che hanno lavoro e reddito.

Anche le forme estreme dell'esclusione abitativa colpiscono i migranti in modo pesante; in particolare, laddove esistano condizioni di irregolarità diventano fattore determinante di esclusione abitativa.

Le grandi città come Firenze stanno assistendo a fenomeni di marginalità in costante crescita, con un sensibile aumento di homeless e di soggetti che testimoniano un disagio abitativo estremo, attori di occupazioni abusive di stabili più o meno dismessi o relegati a situazioni particolarmente precarie. Oltre 2000 persone vivono attualmente all'interno di stabili occupati ed una cifra in crescente aumento si riferisce a persone con sistemazioni occasionali e periodiche che ogni anno vengono intercettate dall'emergenza freddo.

Il progetto si propone di andare ad intervenire proprio su queste fasce particolarmente a rischio, a cui difficilmente le politiche abitative abituali riusciranno ad offrire risposte adeguate e che solo con progettualità specifiche potranno essere intercettate.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale di Firenze

Progetto promosso da Associazione ARCI
in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

22

Sigla e Timbro

L'accesso ad un'abitazione rappresenta per tutti i cittadini, siano essi italiani o immigrati, il punto di partenza per un progetto di vita. La possibilità di condurre una vita dignitosa sta anche alla base di ogni positiva evoluzione dei rapporti sociali in generale. Per altro, per quanto riguarda gli immigrati, una casa dignitosa è essenziale per favorire le relazioni con la popolazione locale, dunque come elemento di fondamentale importanza per il successo del percorso d'inserimento e d'integrazione sociale.

In generale, la rigidità e l'esiguità del mercato privato dell'affitto, a fronte dell'ampia domanda, contribuisce a far aumentare i canoni determinando pertanto anche situazioni di sovraffollamento inaccettabili sia per le condizioni, quasi sempre obbligate, di convivenza e promiscuità, sia per il processo spesso inevitabile di degrado a cui sono sottoposti questi alloggi.

Il fenomeno immigratorio ha accentuato il problema della carenza generale di alloggi in affitto a canoni accessibili. Gli Enti locali hanno cercato di rispondere a questi bisogni, in collaborazione con il volontariato e con il terzo settore, dando vita ad iniziative ed esperienze anche innovative. Associazioni, Volontariato, Fondazioni, Cooperative, Società di scopo, Agenzie sociali per la sola intermediazione fra domanda e offerta abitativa in affitto, fondi di garanzia e di rotazione, ognuna con le proprie caratteristiche, vantaggi e svantaggi, rischi e potenzialità.

Si ritiene che nessun soggetto (pubblico o privato) sia in grado, da solo, di offrire e garantire (per capacità organizzative, economiche e reputazione goduta) l'organicità d'intervento richiesta per dare vere soluzioni, avere il necessario consenso, perseguire con successo la necessaria azione culturale, di informazione, sensibilizzazione (e di acquisizione del "capitale fiduciario") per superare conflittualità, pregiudizi e costi sociali indiretti tipici degli ambiti in oggetto. Il criterio di riferimento da assumere è quello del riconoscimento della complessità legata alle tematiche dell'abitare e al concetto stesso di casa.

Occorre pertanto definire un nuovo soggetto operatore locale, senza finalità di lucro, che consenta l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati e degli interessi legati al tema della casa per la fascia sociale più debole. Serve, infatti, un approccio al problema della casa per le fasce deboli che comprenda anche la questione accoglienza/integrazione dei cittadini stranieri, non burocratico - amministrativo, ma fortemente orientato alla valorizzazione di tutte le risorse (finanziarie, umane, progettuali, professionali, relazionali, di esperienze, eccetera) localmente acquisibili.

Il Laboratorio Sociale Locale di Firenze intende avviare una prima sperimentazione in questo senso, provando ad aggregare enti ed organismi di varia natura e finalità, assicurando la partecipazione ed il contributo da parte di tutti i portatori di interessi coinvolgibili ed essenziali per la soluzione dei problemi, nell'ottica della massima equità sociale realizzabile.

Nello specifico, il progetto, in coerenza con l'articolo 2 della Costituzione che ispirerà l'intero percorso laboratoriale, prevedrà tre fasi:

I) analisi del fenomeno

II) attivazione di sportelli

III) azioni di sensibilizzazione

I) Nello specifico, una prima fase dovrà andare a realizzare un monitoraggio completo dei contesti più difficili, attraverso una mappatura che dovrà restituire i numeri delle persone che abitano all'interno di stabili occupati e la loro "composizione".

Il monitoraggio sarà lo strumento per ricostruire la storia, i diversi percorsi delle persone e per individuare eventuali categorie deboli, come bambini, malati, anziani. La conoscenza del fenomeno nelle sue particolarità potrà dare un quadro d'insieme di quali sono i reali bisogni delle persone intercettate, per cui potranno essere successivamente progettati percorsi differenziati di integrazione e inclusione sociale.

Contemporaneamente verrà costituito un tavolo con tutti gli attori locali coinvolti (enti locali, associazioni, comunità straniere) per condividere i risultati del monitoraggio e progettare insieme un quadro di azione generale per affrontare il problema da un punto di vista globale ed allo stesso tempo per definire le modalità di intervento di volta in volta necessarie: il tavolo costituirà il cuore del percorso laboratoriale, essenziale agli obiettivi di condivisione, integrazione e costruzione partecipata delle soluzioni.

L'avvio del tavolo costituirà l'embrione di quel soggetto locale, senza finalità di lucro, che il Laboratorio avrà l'obiettivo di costruire, tale da consentire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati e degli interessi legati al tema della casa per la fascia sociale più debole.

All'interno del percorso, verranno inoltre programmati corsi di insegnamento dell'italiano come lingua 2, al fine di sostenere ulteriormente i migranti nel percorso di inclusione.

II) La seconda fase del progetto vedrà l'attivazione, in collaborazione con i soggetti istituzionali e non del territorio, di uno sportello permanente rivolto al disagio abitativo, attraverso il quale verranno realizzate azioni di informazione, orientamento al mercato immobiliare, consulenza legale e tutela delle discriminazioni, in grado di interrelate ed integrare i soggetti ed i servizi esistenti sul territorio.

Il servizio di sportello impiegherà operatori/trici e mediatori/trici culturali.

III) La fase finale vedrà la programmazione di alcune azioni di sensibilizzazione di diffusione dei risultati e delle indagini realizzate, valorizzando la collaborazione tra soggetti diversi sviluppata nel percorso laboratoriale, al fine di porre le basi per la stabilizzazione del servizio e per l'attivazione formale di ulteriori convenzioni.

Nello specifico, verranno programmati eventi aggregativi e percorsi di riflessione e discussione intorno ai principi e ai valori della Costituzione, alla presenza di testimoni del mondo della cultura, al fine di re-interpretare le questioni sociali emergenti ed i conflitti di convivenza, e porre le basi per un'integrazione più giusta.

Azione 6: Laboratorio Sociale Locale di Roma

Articolo 32 della Costituzione

*“La Repubblica tutela la salute
come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività,
e garantisce cure gratuite agli indigenti.”*

a) Analisi del contesto: la realtà delle donne migranti nell'area metropolitana di Roma

L'Italia ha una storia particolare riguardo all'immigrazione femminile: le donne sono state tra le prime ad entrare nel Paese e in pochi anni hanno raggiunto un numero di presenze simile a quelle di altri Paesi europei, di più antica immigrazione.

Già a partire dagli anni '70 donne sole, nello specifico filippine, capoverdiane, srilankesi, eritree e somale, hanno iniziato a oltrepassare le frontiere, richieste come

Progetto promosso da Associazione ARCI 24
in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

domestiche a tempo pieno dalle famiglie italiane. Un ventennio dopo, negli anni '90, mentre la prima ondata di donne chiedeva il raggiungimento del proprio marito e dei figli, la componente femminile si è arricchita di un numero elevato di donne dall'Egitto, dalla Tunisia, dal Marocco e tendenzialmente dai Paesi di religione musulmana.

“Le cittadine immigrate titolari di permesso di soggiorno al 31.12.2005 in Italia (dati Ministero dell'Interno), con 1.132.845 individui, sono ancora in numero inferiore rispetto alla componente maschile ma raggiungono ormai il 49,9% del totale, confermando la forte femminilizzazione dei flussi che si è andata registrando negli ultimi anni, sia a livello internazionale che italiano.” (Dossier Caritas, 2006). Ciononostante, lo sguardo della cronaca, degli studi e delle progettazioni sulle migrazioni tende a rivolgersi esclusivamente alla componente maschile, sottacendo ulteriormente la presenza, già invisibile, delle donne straniere in Italia.

Contrariamente a quello che si può pensare, peraltro, l'emigrazione non sempre è garante di emancipazione per le donne. Soprattutto coloro che sono arrivate per ricongiungersi ai propri mariti, non dovendo necessariamente lavorare e quindi entrare in contatto con le abitudini degli italiani, non confrontano il loro comportamento e il loro modo di pensare, talvolta non imparano neanche la lingua. Solitamente il mediatore con il *nuovo mondo* è il marito, che fornisce loro la propria immagine dell'esterno e le inserisce in un reticolo già strutturato. Per tale ragione, difficilmente queste donne riescono a modificare la visione che hanno di se stesse in relazione alla società in cui devono inserirsi.

Si rivela dunque quanto mai necessaria un'attenzione specifica riguardo l'universo femminile, attraverso l'attivazione di percorsi di partecipazione e confronto finalizzati a portare alla luce le risorse e le potenzialità delle donne, incrementando la facoltà di scelta consapevole e l'esigibilità dei propri diritti.

Nello specifico, il diritto alla Salute costituirà elemento centrale del percorso laboratoriale che, attraverso iniziative aggregativo - informative e mediante la sperimentazione di specifici servizi, verrà implementato a Roma.

La nostra esperienza di questi anni, nella relazione continuativa con le associazioni e le comunità dei migranti, o semplicemente con le cittadine di nuova immigrazione incontrate nel territorio, suggerisce che proporre alle donne immigrate la concezione “occidentale” del corpo, della malattia e delle cure come modello positivo in assoluto significa non riconoscere la differenza di cui ogni donna migrante è portatrice: sarà pertanto prevista, quale costante di tutte le fasi del progetto, la collaborazione con mediatrici linguistico - culturali, al fine di facilitare il dialogo e valorizzare le loro conoscenze e i saperi.

Il percorso laboratoriale intende porsi come uno strumento informativo e divulgativo della promozione alla salute per le donne migranti. L'idea è quella di offrire le condizioni per vivere appieno le possibilità offerte dalla comunità in cui si vive, nel più ampio esercizio dei propri diritti in quanto persona e, nel rispetto della propria salute, in quanto donna. L'intenzione è quella di valorizzare ed avvalersi dei servizi pubblici sanitari presenti sul territorio romano, allo scopo di creare un tessuto connettivo fra i vari attori e soggetti del territorio e le istituzioni, i distretti delle ASL, i Consultori familiari pubblici e le associazioni che lavorano da tempo nel settore. Riconoscere nel servizio pubblico uno spazio aperto e accessibile a tutti, in grado di accogliere, prevenire le malattie e curarle, favorisce un maggiore attaccamento al territorio, può creare solide basi per un reale discorso di reciprocità fra il/la migrante e le istituzioni.

Altro tema significativo del Laboratorio Sociale Locale di Roma sarà costituito dalla violenza di genere.

Parlando di salute della donna non è infatti possibile esimersi dall'affrontare un tema tanto delicato, prima causa di morte in Europa per le donne in età compresa tra i 16 e 44 anni, secondo una recente indagine del Consiglio d'Europa. Quella della violenza di genere si contraddistingue come una tematica inter-culturale che riguarda le società di tutto il mondo indipendentemente dai modelli politici, economici o culturali di riferimento. Parliamo inoltre di qualcosa che ha molto più a che fare con la sfera del privato, del domestico che non con quella dello spazio pubblico, esterno ed apparentemente più minaccioso. Contrariamente a quanto la retorica securitaria dello sconosciuto violento (preferibilmente straniero) vorrebbe far credere, gli stupri commessi da persone sconosciute alla vittima rappresenta infatti una percentuale molto bassa (2% circa) rispetto ad una maggioranza di atti di violenza, stupri ed omicidi commessi da partner, familiari ed "amici". Inoltre, sebbene secondo il Codice Penale la violenza e gli abusi sessuali siano punibili con 5-10 anni di reclusione, in Italia è ancora diffusa una cultura che tende a ribaltare sulla vittima la responsabilità della violenza. Queste barriere culturali rendono ancora più difficile il percorso di emancipazione dal ruolo di "oggetto passivo" della violenza maschile spesso coniugale, che implica l'ammissione di un fallimento, la presa di coscienza che una persona amata commetta un atto in cui la donna non viene riconosciuta né amata, bensì di fatto annientata.

Nel caso delle donne immigrate viene a sommarsi un doppio stigma: quello dell'essere vittime di violenza ed al contempo straniere. Le difficoltà ad uscire da una situazione di violenza, a denunciare abusi o molestie vengono amplificate per donne che non parlano perfettamente l'italiano e che non sono a conoscenza dell'esistenza di servizi come le case di fuga o i centri antiviolenza. Ai vincoli che legano le donne italiane ai partner violenti vengono a sommarsi quelli determinati dalla condizione di migranti: i permessi di soggiorno per motivi familiari sembrano legare indissolubilmente i coniugi nell'esperienza migratoria ed alimentano la percezione che un'eventuale separazione possa compromettere un progetto di vita in Europa per sé e per i propri figli. Questi ultimi sono spesso inclusi nel permesso di soggiorno di un solo genitore e ciò comporta la ricattabilità dell'altro coniuge che si trova a non poter esercitare pienamente la potestà genitoriale. Succede di frequente, soprattutto quando i figli sono inseriti nel permesso di soggiorno del padre, che questo si traduca in uno strumento di coercizione e violenza psicologica nei confronti di una donna che rivendichi diritti o esprima la volontà di denunciare atti di violenza.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale di Roma

Il Laboratorio Sociale Locale di Roma svilupperà dunque iniziative e servizi armonizzando le due direttrici sopra indicate; nello specifico:

- il tema: "Salute della donna migrante: prevenzione e cura" verrà declinato nelle seguenti fasi e attività:

1. Sensibilizzazione/Informazione:

La prima fase assumerà un ruolo centrale per la realizzazione del progetto, rappresentando il primo *step* imprescindibile per portare le donne straniere a conoscenza dell'esistenza di specifici centri, messi a disposizione per la prevenzione o la cura di qualsiasi problema psico-fisico che si riscontri. In particolare:

- Verrà impiegato un camper per entrare direttamente in contatto con le donne migranti nei loro stessi luoghi d'aggregazione, avvalendosi di mediatrici linguistico - culturali
- Verrà realizzato materiale informativo in più lingue (italiano, inglese, francese, arabo, amarico, tigrigno, somalo...) con i riferimenti e i principi normativi ed i contatti delle Associazioni specializzate nel campo, che verrà diffuso in stretta connessione con le associazioni locali partners al fine di assicurare la massima penetrazione territoriale.

2. Accompagnamento ai servizi sanitari

La seconda fase ha in seno alcune finalità essenziali e indispensabili:

- In primo luogo quella di costruire un ponte fra le donne straniere e i servizi sanitari presenti.
- In secondo luogo, si potrà assistere al nascere spontaneo di una rete fitta di relazioni tra associazioni e servizi pubblici presenti sul medesimo territorio.
- In ultimo, questa fase assumerà un ruolo centrale anche per l'instaurarsi della relazione medico-paziente.

3. Realizzazione di un ciclo di focus-group, appuntamenti tematici per approfondire l'esperienza di costruzione della fiducia e più in generale la relazione con i servizi sanitari: gli appuntamenti focus avranno il valore di "momento per sé" tale da consentire l'emersione dei vissuti ed il personale sentire delle donne migranti.

Il progetto "CITTA' APERTE" offrirà inoltre l'occasione di porre al centro degli incontri di gruppo i valori e i principi della Costituzione Italiana, al fine di estendere la riflessione e porre le basi per un nuovo patto di cittadinanza tra culture, anche attraverso la programmazione di eventi aggregativi e pubblici alla presenza di testimoni del mondo della cultura, in un percorso di riflessione sulla necessità di rendere concreti ed esigibili i principi costituzionali: la Costituzione come riferimento essenziale per un'integrazione più giusta.

▪ il tema "donne e violenza" sarà declinato attraverso le seguenti azioni:

1. Produzione di materiale divulgativo e attivazione di un servizio di orientamento ai servizi esistenti, attività volta ad informare le donne straniere sulla normativa italiana in materia di violenza e sui servizi disponibili sul territorio romano. Il materiale verrà diffuso nei luoghi e nei quartieri dove è possibile incontrare le migranti, anche attraverso la presenza delle operatrici e delle mediatrici culturali disponibili per dare personalmente le informazioni su una materia in cui la relazione interpersonale tra donne è il terreno obbligato sul quale instaurare un possibile dialogo.
1. Avvio di un servizio di assistenza legale e sostegno alla denuncia: le persone che lo richiedono potranno effettuare colloqui durante i quali saranno a disposizione sia le mediatrici che un'avvocata specializzata nelle tematiche correlate all'immigrazione per dare informazioni legali, non solo per quanto riguarda la violenza di genere, per la quale le destinatarie verranno indirizzate alla rete di servizi già consolidata, ma anche per quanto riguarda i permessi di soggiorno, i diritti e le possibilità ad essi correlate (il diritto di famiglia e gli intrecci di questo con la normativa vigente in materia d'immigrazione, eccetera)
2. Realizzazione, in collaborazione con le Istituzioni ed i soggetti locali partners, di un seminario di approfondimento sul tema della "violenza sulle donne", in quanto luogo

e possibilità di discussione sul tema della violenza, della definizione di questo concetto, delle modalità con cui essa è agita, ma soprattutto sulle modalità di contrasto del fenomeno, sui servizi, esistenti o immaginati, da realizzare in futuro.

Azione 7: Laboratorio Sociale Locale di Bari

Art. 19.

“Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.”

a) Analisi del contesto: la realtà delle donne migranti nell’area metropolitana di Bari

Recentemente i flussi migratori verso la Puglia hanno visto diminuire il numero di sbarchi di immigrati clandestini sulle coste della regione ed aumentare il numero delle stabilizzazioni della popolazione immigrata, proveniente dall’Est Europa (Albania, Kosovo, ex Jugoslavia ecc.) e dal Sud del mondo (Iraq, Marocco, Tunisia, ecc.). Nello scacchiere delle regioni italiane interessate dai flussi migratori la Puglia occupa un posto di particolare rilevanza come regione di approdo e transito. Proprio attraverso il Canale d’Otranto sono giunte le popolazioni provenienti dall’Est Europa (Albania, Kosovo, ex Jugoslavia ecc.) e dal Sud del mondo (Iraq, Marocco, Tunisia ecc.). In linea di massima solo una piccola parte di queste popolazioni decide di stabilirsi sul territorio pugliese, la maggioranza emigra verso le regioni del centro e del nord e in altri paesi europei dove sono più consolidate le presenze di connazionali (Germania, Francia, Inghilterra). Queste tendenze si stanno recentemente invertendo, determinando una diminuzione di sbarchi di immigrati clandestini sulle coste della regione e un aumento della stabilizzazione della popolazione immigrata. Si assiste quindi ad una nuova tendenza per cui i migranti, più che in passato, scelgono di radicarsi in termini lavorativi e sociali sul nostro territorio.

A fronte di una presenza sempre più costante e strutturata, oltre che bisognosa di servizi di orientamento e accompagnamento si riscontra una quasi assenza di servizi integrati e specifici per migranti finalizzati all’inclusione sociale e all’integrazione e che possano evitare forme di discriminazione e sfruttamento.

Per questi motivi, la Provincia di Bari, il Comune di Bari in accordo con la Capitaneria di Porto, l’IPRES e l’ARCI comitato territoriale di Bari ha avviato a Bari uno sportello / Centro di servizi.

A partire da quest’esperienza nascente, i partners del territorio vedono nel progetto CITTA’ APERTE un’opportunità irrinunciabile di crescita e sviluppo ulteriore dei servizi resi alla comunità locale e ai migranti residenti.

In particolare, facendo riferimento agli interventi svolti fino ad oggi, le priorità di sviluppo per il futuro vengono individuate in diverse direzioni.

In primo luogo viene sottolineata la necessità dello sviluppo di reti per garantire continuità, in particolare attraverso l’incremento delle collaborazioni con le istituzioni, mediante la promozione di una burocrazia e di una legislazione più snelle e funzionali e la garanzia di una maggiore continuità delle risorse.

In secondo luogo è importante lo sviluppo e il rinforzo delle competenze interculturali. Si sottolinea la necessità della formazione, di operatori competenti nell'ambito interculturale, della disponibilità di personale specializzato.

Un terzo elemento è quello della promozione culturale e della cittadinanza attiva. L'inserimento e la promozione degli immigrati non può avvenire senza il coinvolgimento attivo di tutta la cittadinanza e senza la solidarietà tra gli stessi immigrati, facendo particolare attenzione ad alcune categorie (seconda generazione, famiglie, donne, adolescenti).

Importanza viene data anche al potenziamento e alla promozione dei servizi esistenti, a partire dai percorsi di insegnamento dell'italiano, garantendo ai migranti la certezza di accedere ai servizi già esistenti.

Un ultimo elemento indicato come prioritario dall'ARCI e dai suoi partners territoriali è quello della promozione della ricerca e della progettazione continua, attraverso l'analisi dei contesti e dei fenomeni, la stesura di dossier informativi sul territorio, l'attivazione di verifiche, in una prospettiva che abbandoni l'emergenza per acquisire sempre più i contorni di una progettazione consapevole.

b) Azioni e servizi del Laboratorio Sociale Locale di Bari

Recuperando la distinzione dei due piani nei quali si articola la proposta complessiva "CITTA' APERTE", gli obiettivi e le attività territoriali risultano i seguenti:

A) sul piano infrastrutturale (welfare locale): "Il Centro Servizi"

Intorno al Centro Servizi in corso di implementazione, il Laboratorio Sociale Locale di Bari svilupperà un insieme di iniziative e servizi, con l'obiettivo di potenziare l'esistente e al contempo sperimentare azioni innovative in gradi di rispondere con completezza ai bisogni reali emergenti nella popolazione migrante residente.

Il centro di Servizi per i cittadini stranieri, avvalendosi di un'équipe qualificata composta da mediatori culturali, assistenti sociali, operatori socio-sanitari, legali, volontari qualificati, si propone di:

- Offrire servizi di informazione e orientamento ai servizi e alle opportunità del territorio, per assicurare ai cittadini di origine straniera la conoscenza del contesto socio-culturale, la fruizione dei diritti e delle modalità di accesso ai servizi del territorio
- Svolgere attività di segretariato nel disbrigo di pratiche burocratiche e di supporto e consulenza sociale nella soluzione di quesiti posti dagli utenti stranieri, attuando azioni di collegamento, coordinamento, e se, possibile, interazioni con istituzioni (Stato, Regione, Provincia, Comune, A.U.S.L., Prefettura, Questura, Ufficio Provinciale del Lavoro, ecc.), enti ed associazioni che promuovono e organizzano o gestiscono iniziative e attività nel settore (Consulta comunale degli immigrati e delle immigrate, Caritas, sindacati, associazioni di volontariato, parrocchie, ecc.)
- Svolgere attività di consulenza e affiancamento socio-lavorativo, al fine di potenziare la capacità dei cittadini di origine straniera di usufruire di tutte le possibilità e opportunità di inserimento attraverso consulenza legale e sociale, formandoli all'analisi della propria situazione, alla definizione dei propri progetti migratori e all'utilizzazione autonoma dei servizi esistenti, con particolare attenzione all'insegnamento dell'italiano come lingua 2, primo passo verso un'integrazione consapevole.

Il Centro di servizi che ha sede presso l'area portuale di Bari si avvarrà inoltre di una UNITA' MOBILE per operare in stretta collaborazione con le Circoscrizioni e i Comuni limitrofi che ne facciano richiesta; portare l'informazione nei luoghi ove gli immigrati vivono colmando in questo modo anche le distanze spaziali che impediscono l'accesso ai servizi loro rivolti; censimento e promozione dei servizi offerti in materia di immigrazione.

B) sul piano culturale - sociale: "l'integrazione è anche un incontro tra religioni"

Sul piano della promozione sociale, il progetto mirerà a far emergere l'importanza delle esperienze positive di incontro e coinvolgimento delle comunità d'appartenenza, sull'effettiva integrazione delle cittadine e dei cittadini migranti.

Dal nostro lavoro emerge la figura di un preadolescente migrante soggetto "in bilico" tra due culture e in particolare due culture giovanili metropolitane. Il gruppo dei pari sembra poter essere il nucleo più promettente su cui puntare per un'integrazione che non significhi omologazione al paese di accoglienza. La cultura giovanile sembra poter essere luogo di una cultura ibrida dove forte è la differenziazione tra "qua e là".

Per favorire culture giovanili propositive nei confronti della società bisogna favorire modi e luoghi di socializzazione e discussione.

Bisogna sottolineare che delegare alle comunità migranti il tempo libero dei ragazzi e il tempo di discussione e confronto delle famiglie significa esporsi al rischio di segregazione spaziale e simbolica dei gruppi di stranieri. In questo modo non solo si mette a repentaglio la possibilità di una reale integrazione ma si toglie anche a giovani italiani la possibilità di confrontarsi realmente con l'altro.

In questo quadro, emerge l'importanza dei luoghi di socializzazione e formazione personale rappresentati dai luoghi di culto.

Il progetto mira in questo senso alla realizzazione di Laboratori nelle scuole ma anche nelle parrocchie, nei Centri per le famiglie delle Circoscrizioni, nelle sedi delle comunità rivolti agli studenti e alle famiglie italiane e straniere. All'interno delle attività si farà particolare attenzione alle strategie e alle metodologie utilizzate che porteranno a confronti (attraverso specifiche tecniche di animazione per la conduzione dei gruppi: active learning, brain storming, role play, problem solving, ecc.) sulla dimensione storico-comparativa, ambientale, avvalendosi di mediatori di cultura religiosa e puntando all'ascolto e allo sfatare i luoghi comuni sulle religioni e su quello che rappresentano in una società multiculturale.

Nell'ottica del confronto orizzontale tra diversità, il riferimento alla Costituzione Italiana offrirà un importante elemento di riassunzione collettiva, traducendo il processo di reciproco riconoscimento nell'avvio di un concreto percorso di integrazione consapevole.

Risultati attesi

- Offerto un contributo concreto, a livello nazionale e a livello delle principali aree metropolitane del nostro paese, per la **diffusione e l'assunzione consapevole dei principi della nostra Costituzione tra i migranti**, come base di un nuovo patto di cittadinanza
- Promossi nei territori, fra i cittadini, nelle agenzie educative e sociali, con un focus di attenzione alle nuove generazioni, percorsi di riflessione, discussione e

Progetto promosso da Associazione ARCI 30
in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

re-interpretazione dei valori fondamentali della società italiana a partire dai principi costituzionali

- Realizzata la **traduzione della Costituzione in più lingue, diffusa dall'ARCI e dai suoi partners capillarmente nei diversi territori**, a partire dalla città di Torino e grazie alla specifica iniziativa in collaborazione con il Comitato per la Difesa della Costituzione di Piemonte e Val d'Aosta
- Nello specifico, verranno prodotte e diffuse **almeno 30.000 copie di una versione bilingue della Costituzione** con il testo a fronte nelle principali lingue d'origine presenti nelle diverse aree metropolitane
- Implementato, sperimentato e validato in modelli trasferibili, un **sistema articolato di servizi e iniziative innovativi**, partecipati dalle comunità locali ed in stretta connessione con i partners istituzionali: insegnamento dell'italiano come lingua 2, servizi di consulenza e sportello, orientamento e affiancamento, informazione e approfondimento, fino a specifiche azioni sperimentali e partecipate
- Interrelati, integrati e **potenziati i servizi esistenti sul territorio**, in collaborazione diretta con le Regioni e gli enti locali
- Incrementato l'**accesso dei migranti ai servizi sociali, educativi e sanitari**, attraverso azioni di orientamento ed affiancamento, con particolare riferimento alle donne e alle famiglie
- Realizzata una **pluralità di prodotti locali**, frutto dei singoli percorsi laboratoriali
- Promosse forme di **associazionismo tra i migranti** in ogni città
- Elaborata e sperimentata una **strategia integrata di lotta alla discriminazione**
- Promossi momenti di approfondimento specifico all'interno della Scuola, all'interno di una particolare attenzione riservata dal progetto ai minori di seconda generazione
- Attivato un Comitato Scientifico composto da alcune importanti personalità della cultura e da costituzionalisti, quale punto di riferimento costante del progetto e dei suoi obiettivi di Qualità, Efficacia e Partecipazione
- Realizzato un **report a cura del Comitato Scientifico dal titolo: "Proposte di Integrazione in Italia per un Nuovo Patto di Cittadinanza"**, in almeno n. 1000 copie
- Sperimentata una gestione partecipata dell'intero percorso progettuale, con il contributo concreto di tutti i partners; in particolare, **sperimentata un'articolazione del Gruppo di Lavoro in 6 tavoli tematici ispirati ai valori della Costituzione**, al fine di governare in modo sistematico le principali aree-obiettivo del progetto
- Promossi in ciascuna area metropolitana percorsi di approfondimento di particolari tematiche (la realtà della donna migrante e la violenza di genere; la salute e il corpo; auto-organizzazione e partecipazione; incontro inter-religioso; disagio socio-abitativo; inserimento scolastico e i nuovi fenomeni di dispersione che colpiscono gli adolescenti migranti; i servizi e le risorse del territorio; integrazione linguistica).

Innovatività della proposta progettuale "CITTA' APERTE"

- I) L'innovatività e l'unicità del progetto "CITTA' APERTE" è a nostro avviso rintracciabile innanzitutto nello sviluppo e nell'intreccio sistemico delle due dimensioni strategiche "sociale - culturale" e "infrastrutturale (welfare locale)", in un flusso di iniziative innovative territoriali e nazionali, e di sperimentazioni / interrelazioni di servizi. La forza del progetto sarà assicurata inoltre dalla presenza capillare ARCI nei territori, nonché dal rapporto fiduciario e di credibilità che ARCI ha saputo consolidare negli anni presso le Istituzioni e i cittadini, le comunità e le associazioni di immigrati.
- II) Un ulteriore elemento di innovatività del progetto "CITTA' APERTE" è individuato dalla costruzione "dal basso" della presente proposta progettuale, rispettosa cioè delle peculiarità, dei bisogni e delle risorse delle singole aree metropolitane coinvolte: in altre parole, piuttosto che derivare da un'idea unica e imm modificabile imposta dall'alto ai territori, il programma di azioni e servizi che verranno implementati nasce dalla considerazione attenta delle realtà territoriali, in un'articolazione di progetti locali coerenti e congruenti con priorità e obiettivi, unificati e sintetizzati dal tema alto della diffusione e dalla rilettura della nostra Costituzione.
- III) Terzo elemento di innovatività è a nostro avviso costituito dalla forza e dall'estensione geografica del progetto, in grado di coinvolgere ben 7 aree metropolitane italiane (delle 9 considerate tali in base all'art. 22 del D. Lgs. 267/200): ciò potrà assicurare un significativo impatto di sistema come risultato delle azioni implementate in tutti i principali territori italiani; aggiunto alla presenza capillare dell'ARCI in quanto associazione di promozione sociale, tutto ciò consentirà di dar vita a un intervento complessivo che vedrà la colonna dorsale del Paese attivata intorno alle azioni e agli obiettivi del progetto.

Programma di lavoro articolato in Fasi

Fase di articolazione del progetto	Attività previste (indicare per ciascuna fase le attività previste)	Durata
Fase 1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivazione del Gruppo di Lavoro ▪ Articolazione in tavoli tematici ▪ Attivazione dello staff di supporto del Direttore di Progetto ▪ Attivazione delle reti territoriali ▪ Attivazione del Comitato Scientifico ▪ Preparazione e lancio dell'iniziativa ▪ Costruzione sistema di monitoraggio/valutazione/ricerca 	1 mese
Fase 2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Implementazione dei 7 Laboratori Sociali Locali: servizi, iniziative, eventi, prodotti ▪ Attività sistematica di Monitoraggio, Valutazione e Modellizzazione 	16 mesi
Fase 3	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conclusione dei percorsi laboratoriali nelle 7 aree metropolitane ▪ Valutazioni conclusive a cura del 	1 mese

Progetto promosso da Associazione ARCI

32

in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione, finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

	<p>Comitato Scientifico, nella forma del report dal titolo: “Proposte di Integrazione in Italia per un Nuovo Patto di Cittadinanza”</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rapporto conclusivo a cura del Comitato di Monitoraggio e Valutazione ▪ Realizzazione e presentazione dei prodotti di progetto ▪ Eventi pubblici di chiusura delle iniziative ▪ Preparazione delle condizioni per assicurare la continuità di servizi e iniziative oltre la fine del progetto, attraverso accordi e convenzioni con Regioni ed enti locali, e mediante ulteriori progettazioni 	
	DURATA TOTALE DEL PROGETTO/INIZIATIVA	18 mesi

Cronoprogramma delle attività

FASI/ATTIVITA'	MESI																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Fase 1: Attivazione del Gruppo di Lavoro; Articolazione in tavoli tematici; Attivazione dello staff di supporto del Direttore di Progetto; Attivazione delle reti territoriali; Attivazione del Comitato Scientifico; Preparazione e lancio dell'iniziativa; Costruzione sistema di monitoraggio /valutazione/ricerca																		
Fase 2: Implementazione dei 7 Laboratori Sociali Locali: servizi, iniziative, eventi, prodotti; Attività sistematica di Monitoraggio, Valutazione e Modellizzazione																		
Fase 3: Conclusione dei percorsi laboratoriali; report del Comitato Scientifico; Rapporto conclusivo del Comitato di Monitoraggio e Valutazione; presentazione dei prodotti; eventi pubblici; accordi e convenzioni per la continuità dei servizi e delle iniziative																		

Modello Organizzativo

Il modello organizzativo del progetto “CITTA’ APERTE” si caratterizzerà per:

- a) la capacità di capitalizzare le risorse, le competenze e le pratiche maturate nel tempo dall’Associazione Nazionale proponente in materia di promozione dei diritti dei migranti e nella gestione di servizi territoriali volti a facilitarne l’integrazione
- b) un’organizzazione funzionale di tipo molecolare (o satellitare) che raccorderà le funzioni di indirizzo e coordinamento dell’intervento complessivo in un sistema di governo a rete orizzontale, il quale potrà godere di validazione progressiva a livello centrale e periferico, verso la definizione di “modelli”, attraverso feed-back e valutazioni incrociate che impegneranno l’intero corpo associativo-ARCI e i suoi partners
- c) la condivisione tra ARCI, i partner istituzionali e i soggetti di rete, di un approccio sistemico e multidimensionale alla lettura e alla riduzione degli ostacoli alla base delle situazioni di marginalizzazione ed esclusione, attraverso una pluralità integrata di misure (iniziative culturali - sociali, sperimentazione e/o interrelazione di servizi) co-progettate e co-gestite dalle stesse comunità dei destinatari
- d) l’obiettivo specifico dei diversi soggetti coinvolti di promuovere “l’apprendimento del saper lavorare insieme”, ricorrendo in questo senso alle metodologie del *team building*, oltre a luoghi formali di lavoro comune e a *networking tematici*, per la messa a punto di modalità operative e linguaggi comuni, a livello nazionale e locale
- e) un’articolazione chiara e fluida di ruoli e funzioni tra la “gestione strategica e operativa”, assicurata dal Direttore di Progetto Esecutivo ed il suo staff di supporto, ed il “coordinamento della qualità e delle pratiche”, condiviso dall’ARCI, dai soggetti Istituzionali partners e dagli altri soggetti nazionali e locali coinvolti formalmente nell’iniziativa, all’interno dei Tavoli Tematici nei quali verrà articolato il Gruppo di Lavoro, e all’interno del Comitato Scientifico, costituito da personalità della cultura, costituzionalisti ed esperti in grado di fungere da punto di riferimento sistematico per lo sviluppo delle azioni progettuali.

Nello specifico, il modello è imperniato sull’équipe multi-disciplinare denominata Gruppo di Lavoro (Capitolato d’oneri, art. 3) così composto:

I) n.1 Direttore di progetto esecutivo, con funzioni di:

- coordinamento generale e controllo dei processi d’attuazione delle azioni progettuali e degli incarichi affidati
- coordinamento e sostegno dei lavori dei reticoli organizzativi locali
- valutazione ed implementazione delle indicazioni dei Tavoli Tematici e del Comitato Scientifico, e dei rapporti elaborati dal Comitato di Monitoraggio e Valutazione

Il Direttore di progetto Esecutivo sarà anche il referente unico nelle relazioni con l’Autorità di Gestione.

II) Il Gruppo di Lavoro Nazionale, composto (come da Art. 3 del Capitolato d’oneri), oltre che dal Direttore del Progetto Esecutivo, dai membri delle 7 équipes locali attive nell’ambito dei 7 Laboratori Sociali Locali.

Ciascuna équipe sarà costituita da 6 persone (esperti e/o mediatori culturali), di cui 3 con esperienza almeno quinquennale (senior) e 3 con esperienza almeno triennale (junior).

L’elenco e i profili delle professionalità selezionate, insieme all’insieme dei curricula-vitae, sarà allegato alla presente proposta progettuale.

Il gruppo di lavoro sarà articolato in **6 Tavoli Tematici ispirati ai valori della Costituzione;** in particolare:

- a) Scuola e formazione interculturale
- b) Partecipazione e auto-organizzazione
- c) Pari opportunità
- d) Lavoro e discriminazioni
- e) Diritto alla casa
- f) Diritto alla salute.

I Tavoli Tematici consentiranno diffusione e scambio sistematico di buone pratiche tra esperti e mediatori culturali operanti nei diversi territori, facilitando inoltre l'elaborazione partecipata di soluzioni e servizi in modo trasversale alle singole sperimentazioni territoriali. I singoli tavoli si riuniranno almeno 2 volte nel corso del progetto.

Inoltre, in considerazione della complessità dell'articolazione progettuale, l'impianto organizzativo si avvarrà di un numero aggiuntivo di esperti, i quali coadiuveranno il Direttore nel coordinamento e nella gestione dei diversi aspetti dell'iniziativa; nello specifico:

a) **Uno staff di coordinamento**, in relazione stretta e sistematica con il Direttore di Progetto, costituito da:

- **n. 1 Coordinatore Organizzativo**, esperto senior nel tema in oggetto, il quale coadiuverà il Direttore di Progetto nella gestione e nel controllo dei processi d'attuazione nazionali e locali; nello specifico, il Coordinatore Organizzativo avrà i compiti di assicurare l'adeguata comunicazione tra il centro e la periferia e di armonizzare orizzontalmente le sperimentazioni al centro dei Laboratori Sociali Locali governando azioni e interventi nella direzione del conseguimento degli obiettivi progettuali. Il Coordinatore organizzativo si occuperà inoltre di implementare e diffondere alle équipes locali, in stretta relazione con il Direttore di progetto, le valutazioni e/o gli eventuali correttivi suggeriti dai report periodici di monitoraggio e valutazione e dal Comitato Scientifico
- **una segreteria organizzativa**, la quale avrà il compito di gestire le comunicazioni all'interno del Gruppo di Lavoro e più in generale all'interno dell'intera architettura progettuale
- **un'équipe amministrativa / rendicontativa**, che si occuperà della programmazione, la verifica e il controllo dei flussi finanziari.

b) **Un Comitato Scientifico**, composto da personalità del panorama culturale italiano e non, costituzionalisti ed esperti.

Il Comitato Scientifico fungerà da punto di riferimento sistematico per lo sviluppo delle azioni progettuali e soprattutto per la traduzione delle sperimentazioni laboratoriali in un nuovo patto di cittadinanza che il progetto avrà l'obiettivo di promuovere a livello nazionale, intorno ai temi e ai valori della Costituzione Italiana.

Il Comitato Scientifico produrrà un **report conclusivo dal titolo: "Proposte di Integrazione in Italia per un Nuovo Patto di Cittadinanza"**

c) **Un comitato di Monitoraggio e Valutazione** che agirà le funzioni di:

- valorizzare le buone prassi estrapolandone un Modello avanzato di intervento volto a favorire l'integrazione sociale dei cittadini extracomunitari;

- declinare azioni di sistema replicabili e trasferibili;
- supportare il difficile processo di costruzione del meccanismo di coordinamento, scambio e diffusione interna ed esterna, mediante la produzione di rapporti periodici, a cadenza trimestrale, ritornando in questo modo al centro i dati emergenti in tempo reale, così da rendere possibile la ricalibrazione delle azioni, nei termini di adattamento omeostatico del sistema; la partecipazione attiva del territorio e dell'insieme degli stakeholder consentirà in questo senso il trasferimento dell'innovazione progettuale a livello di "sistema".

Il valore strategico del sistema di Monitoraggio / Valutazione / Modellizzazione

Il sistema di Valutazione

Il **Sistema di Valutazione** è lo strumento per dare conto del conseguimento degli obiettivi e ha il compito di precisare la capacità di cogliere sia i risultati, sia gli esiti delle diverse azioni del progetto.

La valutazione è un'operazione in grado di ricercare/definire i plusvalori che un processo produce (formulazione di giudizi, interpretazione di valori, qualità del lavoro sociale erogato). Ci sembra necessario distinguere la valutazione dal controllo e dalla verifica, nella misura in cui il primo si limita a compiere una diagnosi di funzionalità di un processo, mentre la seconda si occupa della relazione tra una ipotesi iniziale e i risultati ottenuti.

L'osservazione di generazioni di progetti ha rivelato che i cosiddetti risultati generali e, più nello specifico, il cambiamento dell'insieme delle componenti riassumibili nell'espressione *contesto d'azione*, giocano un ruolo molto importante, a volte decisivo, nel ciclo di vita di un progetto poiché ne rappresentano "l'ambizione sociale", la missione, lo scopo ultimo e principale, l'elemento intangibile che è capace sia di riaggiustare un intervento in corso d'opera imprimendo un "cambiamento di rotta", sia di causare inspiegabili fallimenti [L. Salesi; 2000]. L'osservazione - svolta in sede europea soprattutto in riferimento a progetti di promozione di inclusione sociale e di miglioramento della qualità di vita dei cittadini - ha inoltre evidenziato la centralità dell'elemento della partecipazione dei diversi attori, soggetti coinvolti - in modo diretto e/o indiretto - come fattore di qualità e riuscita del progetto al quale anche i sistemi di monitoraggio e valutazione dovrebbero dare un peso adeguato. Dunque, a livello europeo si sono diffusi un insieme di approcci volti a definire il monitoraggio e la valutazione quali parti integranti del processo di implementazione (tra gli altri la "policy analysis"; la "implementation analysis", e la "rolling evaluation").

La valutazione si sostanzia in definitiva quale "atto sociale", non individuale, in grado di innescare una crescita di consapevolezza sul processo (e sui suoi aspetti problematici) oggetto dell'azione di valutazione. In questo senso la valutazione deve caratterizzarsi come atto partecipato e collegiale, non specifico e individuale, in grado di produrre azioni partecipate da parte degli stessi attori del processo/azione che si vuole valutare.

Il sistema di monitoraggio

Il **Sistema di Monitoraggio** si pone l'obiettivo di fornire una fotografia delle principali azioni progettate e realizzate (finalità, obiettivi, metodi, attività, ecc.), laddove la

Progetto promosso da Associazione ARCI 36
 in occasione del bando del Ministero della Solidarietà Sociale - Direzione Generale dell'Immigrazione,
 finalizzato all'aggiudicazione di azioni volte a favorire l'integrazione sociale
 dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia

Sigla e Timbro

valutazione ne elabora i contenuti attraverso l'utilizzazione di parametri, di indicatori applicati alla descrizione, rispetto alle attese del progetto (le attese degli operatori, degli utenti, della committenza). La valutazione utilizza in altre parole i dati rilevati attraverso il monitoraggio, ovvero con un metodo di raccolta sistematica di dati ed informazioni sullo stato di avanzamento di programmi di azione, interventi e/o progetti. In questo senso, il **monitoraggio** si qualifica come lo strumento di governo delle azioni progettuali.

Il sistema di monitoraggio avrà il compito di:

- ✓ garantire l'implementazione e l'applicazione degli strumenti di monitoraggio di cui si doterà il progetto nelle sedi di sperimentazione;
- ✓ facilitare i flussi di comunicazione tra centro e periferia associativi, e tra ARCI ed i partner istituzionali e privati;
- ✓ monitorare i percorsi attivati sui territori e le ricadute positive a beneficio dei destinatari prescelti, verificando l'esito delle sperimentazioni;
- ✓ raccogliere le informazioni provenienti dalle diverse fasi progettuali, dalle diverse sedi di sperimentazione, al fine di produrre report periodici di monitoraggio e valutazione da condividere a livello territoriale e nazionale.

Da un punto di vista operativo il monitoraggio comprende alcune fasi fondamentali:

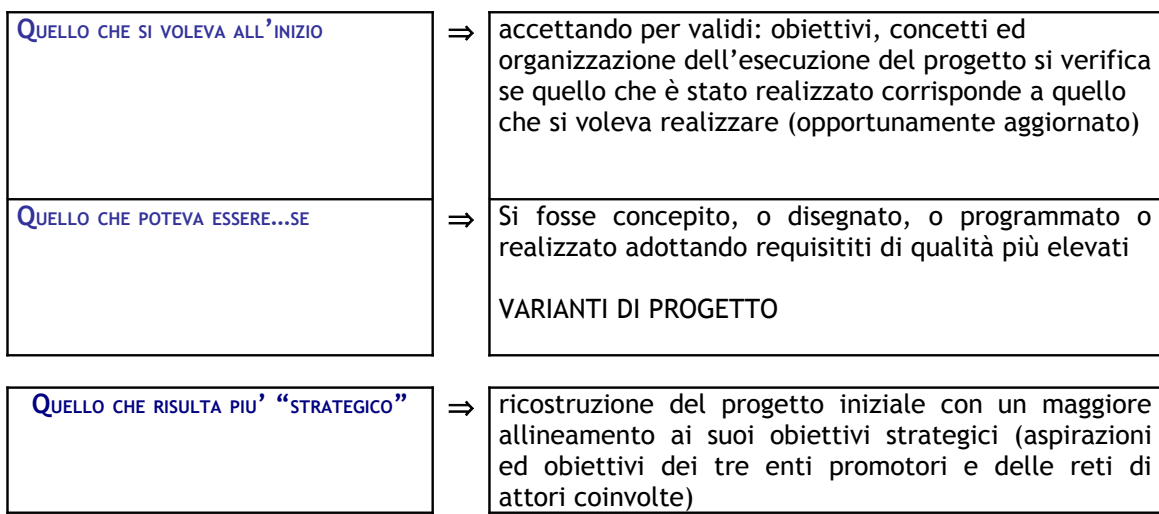
- la rilevazione periodica e sistematica di dati effettuata sulla base di precisi indicatori e l'articolazione dei medesimi in una descrizione organica dello stato di avanzamento degli interventi analizzati;
- l'individuazione dell'esistenza di variazioni tra andamento e risultati previsti e andamento e risultati effettivi e la raccolta di dati (spesso non evidenti) che consentano di effettuare una ricognizione delle cause e delle conseguenze - tra le quali comunemente appaiono opportunità, bisogni e domande inattese - ricostruendo i "processi" attivati;
- la segnalazione delle variazioni ritenute più significative, al fine di migliorare l'**efficacia** (le azioni intraprese in relazione ai risultati attesi), l'**efficienza** (le azioni implementate in relazione ai costi sostenuti) e l'**equità** (il grado di rispondenza delle azioni ai bisogni ed alla domanda espressa dai destinatari reali degli interventi) degli interventi analizzati.

L'importanza cruciale della Modellizzazione

In Italia, le politiche sociali, in particolare quelle rivolte a nuovi segmenti emersivi (come, nel nostro caso, le politiche sull'esclusione sociale e culturale), spesso si muovono in una cornice di sperimentabilità elevata. Difatti, le procedure attraverso le quali un sistema di politiche dovrebbe andare a regime definiscono un processo nel quale si attivano, dapprima, le **pratiche sociali** (molto spesso nella modalità di progetti pilota attraverso cui si sperimentano, per la prima volta, azioni sulla cui riuscita positiva ci potrà dare indicazioni un buon sistema di valutazione), poi le **buone pratiche** (hanno superato positivamente il processo di validazione, definito da indicatori qualitativi e quantitativi) ed, infine, i **modelli** (le buone pratiche assumono le caratteristiche della standardizzazione, della stabilizzazione e della trasferibilità).

A giudizio di un sociologo italiano: "nessun progetto, nessuna esperienza o pratica può riflettere l'idea dell'assoluto e del perfetto in quanto non può rispondere né alla velocità dei cambiamenti di ciò che contrasta né alla ricchezza dei sistemi applicabili per intervenire su un dato fenomeno. Ciononostante, è possibile individuare dei processi positivi, riconosciuti dagli attori e condivisi dai progetti, che si ritrovano nei programmi

e nei servizi attivi e che risultano più efficaci rispetto ad altri. Sono generalmente pratiche che innalzano la qualità degli interventi, creano sinergie più elevate, generano nuove idee e soluzioni e cambiano in modo significativo le comunità” (V. Castelli; 2002). All’interno del Modello di Monitoraggio e Valutazione particolare attenzione verrà in questo senso prestata all’elaborazione di metodologie/strumenti/procedure organizzative atte a facilitare l’individuazione di modelli e di buone pratiche (ciò che chiamiamo **Processo di Modellizzazione**) nelle diverse fasi ed obiettivi progettuali. Date la complessità e l’articolazione della proposta progettuale, oltre all’importanza attribuita alle azioni di mainstreaming orizzontale e verticale, il modello che verrà utilizzato, e che appare efficace nel senso di consentire la descrizione/ facilitazione e valutazione dei processi, è quello del **Project Cycle Management**. Tale modello utilizza lo strumento del Quadro Logico del progetto secondo quanto indicato nello schema seguente:



Data, 11 dicembre 2006

Firma del rappresentante legale
 Paolo Beni
 Presidente Nazionale Associazione ARCI